N. 6
Anno LXXXV
Dicembre 2004

Voci fraterne

Rivista
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco





SOMMARIO N. 6

ANNO LXXXV
DICEMBRE 2004



«Egli ci ha fatto regnare con lui come sacerdoti al servizio di Dio suo Padre» (Apocalisse 1, 6).

3
EDITORIALE
La "Magna Carta" dell'Europa
di Michele Panajotti

4
TEMA FORMATIVO
2. Ascoltiamo musiche giovanili
Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile

7
RADICI
Don Bosco scrittore ed editore/2
di Mario Pertile

10
ATTUALITÀ
Laurea Honoris causa a Don P. Chavez
di Jean Marie Petitclerc

12
RADICI
Spiritualità salesiana di Marvelli
a cura della Redazione

14
PERSONAGGI
Ciancio: una "vita con Don Bosco"
di Marcello Palumbo e Leonello Crocetta

17
SOLIDARIETÀ
«Ma i salesiani non si fermano mai?»
Una lettera di Don Mario Robustellini

19
ALLO SPORTELLO
Biologico: opportunità o truffa?
a cura di Roberto Dosio

21
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

31
ATTUALITÀ
Strenna per l'anno 2005
di Don Pascual Chávez Villanueva

I–IV
FOGLIO NOTIZIE
Incontri e notizie dalla Presidenza
a cura di Giancarlo Colombo

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari (Vice Direttore), Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Maria Luisa Scillitani, Alessandro Tomassetti

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Foto "Bollettino Salesiano"**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di novembre 2004

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «lo vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

EDITORIALE

La "Magna Carta" dell'Europa

Michele Panajotti



L'ideale di una Costituzione europea è stato a lungo patrimonio degli europeisti più convinti, di coloro cioè che vedevano il domani dell'Europa come una riproduzione sul vecchio continente del modello di federazione realizzato oltreoceano dai Padri fondatori della costituzione americana del 1787.

Si è però a lungo trattato di un ideale, appunto, non di un progetto politico concreto. Gli anni novanta, segnati fra l'altro dall'approfondimento del processo di integrazione europea verificatosi dopo la fine della guerra fredda e della divisione dell'Europa in due blocchi, mediante i trattati di Maastricht, Amsterdam e Nizza, hanno fatto gradualmente entrare l'ipotesi di una Costituzione europea nel novero delle cose possibili.

Dopo l'approvazione di una carta dei diritti, solennemente proclamata dai Capi di Stato e di Governo a Nizza nel Dicembre 2000, la Costituzione europea è diventata il luogo concettuale e al tempo stesso lo strumento istituzionale per affrontare i problemi attuali di quel singolare soggetto politico non identificato, come appariva la Comunità europea all'avvio del nuovo secolo.

Con la firma sottoscritta a Roma dai Capi di Stato e di Governo nell'ottobre scorso, la Costituzione europea aspetta ora solo la ratifica dei Parlamenti degli Stati aderenti.

Due, a mio parere, possono essere le cause immediate della stagione costituente: la prima dettata da processo di allargamento ad Est, che si preannuncia come una ristrutturazione radicale della Unione come l'abbiamo sinora conosciuta, allargamento che esige integrazione culturale, reciprocità e rispetto delle identità. La seconda è lo stesso successo delle istituzioni europee negli anni novanta. L'aumento delle competenze della Comunità, che ha avuto nel passaggio alla moneta unica il momento di maggiore visibilità per i cittadini, ha posto in maniera preponderante il problema della legittimazione democratica delle relative istituzioni, presso le quali viene adottata già oggi una grande quantità di decisioni politiche che incidono sulla nostra vita quotidiana.

Con la Costituzione europea parte sicuramente un processo, culturale e non solo, destinato ad influenzare il futuro delle nostre nazioni e popoli. Il rischio però è sempre in agguato: non vorrei che il nuovo processo di identificazione fosse da qualcuno "usato" per rivendicare spazi e identità che non fanno parte culturalmente del patrimonio storico europeo, se mai sono espressioni, se pur opinabili ma pur sempre legittime, di un processo culturale di sviluppo esistenziale.

Gli scenari che ora si aprono appaiono fruttuosi, ma anche complessi, l'opportunità però credo possa essere quella di rispondere in modo creativo alla grande sfida dell'integrazione tra popoli diversi per lingua, cultura, tradizioni e religioni, anche se accomunati, che lo si voglia o no, dalla grande eredità del cristianesimo.

Spetta ora ai cittadini di questa Europa incominciare a trovare in essa quelle condizioni e quelle soddisfazioni che via via potranno costituire, non solo idealmente, ma anche esistenzialmente, la Casa comune di tutti gli Europei. ◆

CON LA COSTITUZIONE EUROPEA PARTE SICURAMENTE UN PROCESSO, CULTURALE E NON SOLO, DESTINATO AD INFLUENZARE IL FUTURO DELLE NOSTRE NAZIONI E POPOLI. [...] NON VORREI CHE IL NUOVO PROCESSO DI IDENTIFICAZIONE FOSSE DA QUALCUNO "USATO" PER RIVENDICARE SPAZI E IDENTITÀ CHE NON FANNO PARTE CULTURALMENTE DEL PATRIMONIO STORICO EUROPEO.

TEMA FORMATIVO

SANTI "DA" GIOVANI, "CON" I GIOVANI

Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile



2. ascoltiamo musiche e canzoni giovanili

(Con loro percorriamo la strada ascoltando, condividendo le loro ansie e aspirazioni)

DAL PIANETA GIOVANI

La giungla e il "rumore"

«Una sera – racconta il card. Godfried Danneels, belga – mi è capitato di parlare in una sala. Nel locale vicino si suonava musica a pieno volume, senza un filo di pausa. Dopo la conferenza andai a vedere: la sala era piena di giovani che ballavano sotto l'urto assordante dei decibel scatenati. Chiesi a un ragazzo: "Perché la musica deve essere così forte? La melodia non sarebbe migliore se suonata un po' più piano?", mi rispose: "Ma lei crede che noi ascoltiamo la melodia? Non si tratta di ascoltare la musica, ma di sentirsela vibrare nelle viscere, nelle braccia, nelle gambe". Sono caduto dalle nuvole».

Il mondo dentro la persona

Ma perché i giovani sono così attratti dalla musica? Non si può negare che quando si ascolta della musica accade un fenomeno molto interessante dal punto di vista comunicativo esperienziale.

Proviamo ad analizzarlo paragonando l'azione del vedere a quella dell'ascoltare. Normalmente quando guardiamo una persona, un oggetto, o un evento è come se il nostro essere uscisse alla ricerca di qualcosa. Il nostro sguardo scannerizza la realtà che ci circonda, poi ritorna rapido dentro di noi per interpretare l'immagine catturata.

Quando invece ascoltiamo qualcosa o qualcuno è il suono della sorgente che entra dentro di noi instaurando un rapporto di contatto fisico. Lorens Oken, ricercatore scientifico e filosofo, scrisse: «Gli occhi portano la persona nel mondo. Gli orecchi portano il mondo dentro la persona».

Non si tratta di contrapporre l'occhio all'orecchio, non sono alternativi. I giovani vivono la musica e il ballo come espressione totalizzante



perché tutto il loro essere è coinvolto.

La musica è capace di produrre risposte fisiche simili in persone appartenenti a profili psico-sociali diversi. È un linguaggio trasversale che supera e rompe protocolli sociali. È grazie a questa sua capacità di far risuonare, di far vibrare insieme gruppi di persone che gli viene riconosciuta la proprietà di creare un senso d'unità.

Le musiche come le religioni raccolgono fedeli perché sanno parlare ai loro sentimenti, sanno esprimere le loro emozioni, sanno far sognare, volare e andare oltre la cortina del quotidiano. Non è difficile trovare giovani che hanno avuto come compagna di viaggio, nei momenti difficili, una canzone o un brano di musica che ha assunto per loro un grande significato.

Un colpo d'ala

La musica e la danza sono soprattutto creazione, vitalità



energia, positività. Anche se spesso il consumo dei prodotti riduce la portata creativa e rivoluzionaria dell'arte, non si può negare che in particolare la musica e la danza rimangono linguaggi che parlano di vita e di speranza. Sono colpi d'ala che librano il nostro spirito al di sopra della puntualità territoriale per esplorare altri spazi sconosciuti. È esperienza con l'invisibile.

Il suono si può sentire ma non vedere e prende forma e vita solo nel corpo che danza o nell'immaginario della nostra mente. In questo senso si può parlare di danza della mente e dello spirito. La musica, e in particolare la canzone, agisce da memoria, per i popoli e per la gente, di avvenimenti nazionali o personali, e di esperienze vissute. È sostegno e rinforzo del sentimento di solidarietà, è desiderio di lotta contro ogni forma di dittatura, è racconto delle proprie tradizioni, celebrazioni dell'amore sacro e profano, è poesia dello spirito e del corpo, è lo schizzo delle nostre utopie e dei nostri sogni. Musica e danza sono per i giovani un linguaggio, un modo di comunicare.

Ascoltare: "la partitura della vita"

Bisogna quindi sviluppare un atteggiamento di ascolto. Ascoltare, che è predisposizione richiesta proprio dal suono e dalla musica, diventa ancora più importante quando la musica è portatrice non solamente del suo messaggio, ma diventa meta-messaggio di un modo di essere e di percepire la realtà. Si tratta di imparare a leggere la "partitura della vita".

Chi vuole usare la musica come punto di partenza per un dialogo e come piattaforma per un cammino educativo, deve accettare di riconoscere anche le proprie ignoranze. Chiedere ai giovani di essere le nostre agenzie informative su ciò che loro amano e noi non conosciamo è il primo passo per instaurare un rapporto di fiducia.

Se l'ascolto della musica è ascolto di canzoni con testi, problemi, tematiche, il discorso si può allargare più facilmente, ma prestando attenzione a non forzare i testi per portare avanti le nostre opinioni, o, se lo facciamo, dichiariamo apertamente che è una forzatura.

Bisogna andare ad un concerto insieme con loro. Non si tratta di vivere la loro esperienza, ma di capire cosa accade quando la musica diventa celebrazione. Lo stesso discorso vale per la danza. Non è necessario essere ballerini o di proporre altri stili di danza, si tratta di apprezzare questo linguaggio, anche in questo caso lasciandosi educare al significato che i giovani danno al loro danzare a volte apparentemente incomprensibile.

Ritmo, armonia, silenzio, colore...

Dal contatto personale o di gruppo volto alla comprensione del significato che i giovani danno alla musica e alla danza, bisogna poi passare a essere promotori culturali. C'è sempre la tentazione di appropriarsi di musica, canzoni, forme espressive dei giovani per usarli come richiami per promuovere la catechesi e le attività pastorali. La catechesi e la pastorale hanno certamente bisogno di musica e di danza come linguaggi per comunicare ma non per strumentalizzare. Se quindi usiamo una canzone di un cantautore che parla di Dio, sarà in primo luogo per capire cosa egli vuol dire e come mai i giovani si identificano così tanto in quella canzone, o nell'immagine presentata di Dio. Solo dopo aver riconosciuto il valore musicale, artistico e poetico della canzone, si può chiedere di allargare il discorso.

La musica e la danza sono importanti nella vita dei giovani ma non sono tutto e un educatore deve tener sempre presente la complementarità dei linguaggi. Come è già stato evidenziato, spesso dietro il vorticoso consumo di musica e il frenetico ballare c'è la fuga da una esistenza difficile. La musica e la danza, come più volte dimostrato, sono delle terapie naturali per lo spirito e quindi possono essere degli strumenti formidabili per l'educazione.

FACCIA A FACCIA

La musica è uno dei fenomeni più coinvolgenti e universali nella vita dei giovani. E riveste significati che spesso sfuggono all'adulto: scoperta, avventura, rifugio. I ragazzi sono "consumatori" appassionati di musica moderna: complessi registrati con abbondanza di decibel, voci di protesta urlate con rabbia o parole d'amore timidamente sussurrate, piacere ed eccitazione, emozioni a volte fortissime, arricchimento e stordimento.

- Dinanzi a certi testi in inglese a volte incomprensibili i ragazzi dicono: «La musica è musica e bisogna abbandonarsi ad ascoltarla». D'accordo e perché?
- «La musica non si ascolta, la si sente vibrare nelle viscere, nelle gambe, nelle braccia, in tutto l'essere» ha risposto un ragazzo dinanzi allo stupore del cardinale Danneels. Che significa?
- Perché si dice che la musica e il ballo sono esperienze "totalizzanti"?
- Stereo acceso al mattino, quando ci si alza, acceso alla sera quando si è a letto, cuffie alle orecchie durante la giornata, in tram, in pullman, mentre si cammina per strada... Come giudicare questo fenomeno? Non rischia atteggiamenti di isolamento individualistico? Perché?
- Che si pensa dei megacon-

certi con le grandi star della musica e un infinità di giovani per ore esposti al bombardamento dei decibel trasmessi? Si va per sentire musica o per finalità che superano l'evento musicale? Quali?

• Molti ragazzi scoprono in certi momenti e situazioni il valore del silenzio, un silenzio pieno, costruttivo, fecondo. Si possono conciliare le due cose?

OLTRE LE MASCHERE

▶Ci lasciamo **ispirare da una pagina del Vangelo:**

«Ma poi i discepoli di Gesù si misero a discutere per sapere chi era tra di loro il più importante. Gesù si accorse dei loro ragionamenti: allora prese un bambino, se lo pose accanto, e poi disse loro: "Chi accoglie questo bambino nel mio nome accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato!"» (Luca 9, 46-48).

▶Facciamo nostra **una intuizione di Don Bosco**

Don Bosco ha uno stile personale per incontrare i giovani e conoscere la loro vita personale e familiare. Con furbizia e dedizione adotta mille mezzi per guadagnarsi la simpatia dei ragazzi che aggancia: il sorriso, lo scherzo, la sorpresa, le barzellette...

Interessandosi di Bartolomeo Garelli, chiede informazioni varie e ne riceve risposte "rassegnate". Allora gli domanda: «Sai fischiare?», il volto si apre al sorriso e ci si ascolta con fiducia.

La musica, il canto, il teatro e la recitazione sono state sempre al centro delle preoccupazioni educative di Don Bosco: un modo tipico per esprimersi, capire e capirsi.

SPUNTI DI CONCRETEZZA

Ascoltarli direttamente. È l'incontro e la relazione personale a riconoscere l'altro come portatore di significato, oltre che di significati.

L'ascolto in particolare fa sentire il giovane apprezzato offrendogli la possibilità di credere ancor più in quanto lui stesso dice. Spesso si ha l'impressione che il giovane chieda, più che consiglio e spiegazioni, un'occasione di ascolto dove possa esprimersi liberamente, quasi con la speranza di chiarire anzitutto a se stesso quali possano essere i motivi del proprio agire. Per questo è necessario ascoltare il giovane escludendo ogni giudizio perché sia aiutato a comprendersi e ad individuarsi.



Caro amico ti scrivo

Carissimo,

siamo giovani. Cantiamo e suoniamo in un Centro Giovanile "dai cancelli aperti".

Abbiamo anche gruppi di danza e di ballo, di teatro e di recitazione non solo per i più piccoli ma anche per giovani e adulti.

Anche a noi piace "ascoltare musiche e canzoni giovanili" e comprenderci "al di là" delle parole e dei suoni.

È bello metterci in attento ascolto non soltanto di chi canta, ma anche di chi ci sta vicino e parlargli personalmente, conoscere la storia e le tradizioni personali e riconoscerne il loro valore, accogliendone le diversità e accettandone i limiti.

È bello scoprire le aspirazioni di ciascuno e apprezzare anche i "sogni", che ognuno ha racchiuso nel proprio cuore.

È bello passare dall'incontro fiducioso dell'altro "come persona degna di rispetto"...

all'accoglienza convinta dell'altro, all'ascolto attento dell'altro, "come persona che mi interessa".

Questi, ed è entusiasmante pensarlo e dirlo "a voce alta" sono gli atteggiamenti che esprimono nella nostra e nella tua voce la "voce di Gesù"!

Che ne dici?

Ci piacerebbe conoscere il tuo parere!

MI RIGUARDA

Noi crediamo che nella vita di ogni persona, anche nei giovani, è già all'opera lo Spirito del Signore Gesù.

• Ma come si manifesta il Signore in queste voci singolari?

• Quali sono gli elementi "positivi" su cui far leva?

Quali gli ostacoli da superare?

• Come possiamo dirlo "a voce alta" perché tutti lo sappiano e perché la vita sia più bella?

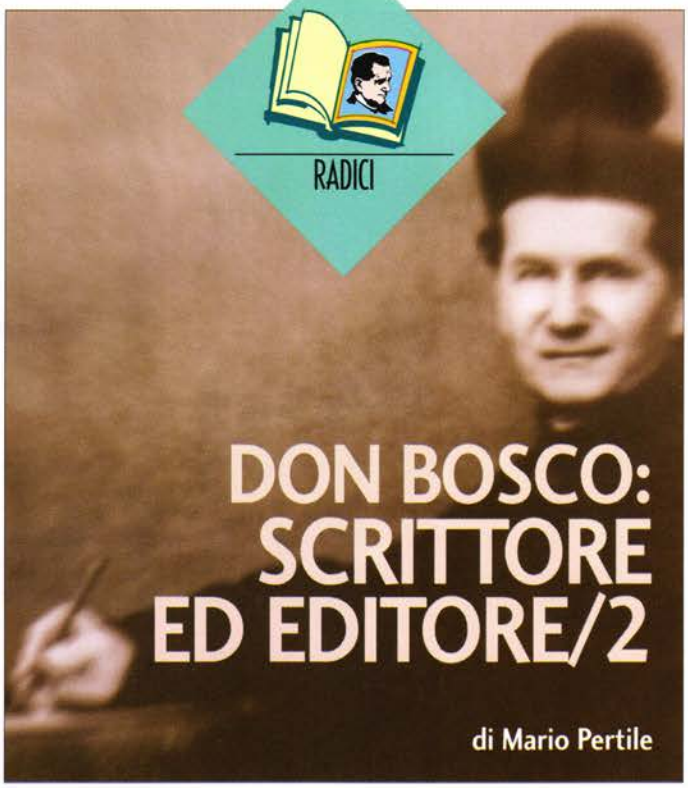
Che apporto possono dare le proposte "culturali" delle associazioni che si interessano di musica, di canto, di danza, di teatro e di cinema?

Mio Signore, Mio Dio

Signore, fa' di me
un canale della tua pace,
fa' che dove c'è odio,
possa portare amore,
dove ci sono torti,
possa portare il perdono,
dove c'è la discordia,
possa portare l'armonia,
dove c'è l'errore,
possa portare la verità,
dove c'è il dubbio,
possa portare la fede,
dove c'è la disperazione,
possa portare la speranza,
dove c'è buio,
possa portare la luce,
dove c'è la tristezza,
possa portare la gioia.
Signore, concedi che io
mi sforzi di consolare,
più che di essere consolato,
di capire,
più che di essere capita,
di amare,
più che di essere amata,
perché solo dimenticandoci
ritroviamo noi stessi,
solo perdonando
siamo perdonati,
solo morendo risorgiamo
alla vita eterna.

(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

a cura di Don Mario Pertile



RADICI

DON BOSCO: SCRITTORE ED EDITORE/2

di Mario Pertile

Don Bosco e le "Letture Cattoliche"

Con l'appoggio di monsignor Moreno, vescovo di Ivrea, Don Bosco progetta il lancio di una collana di libri cristiani e popolari: le *Letture Cattoliche*. Il programma é semplice e chiaro:

1. - I libri saranno di stile semplice, dicitura popolare e conterranno materia che riguarda esclusivamente la cattolica religione.

2. - Ogni mese si pubblicherà un fascicolo da 100 a 108 pagine. Abbonamento annuo lire 1,80 (G. B. Lemoyne, *Memorie Biografiche del Venerabile Servo di Dio Don Giovanni Bosco,* Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1909, vol. IV, pp. 532-533).

I libretti cominciarono ad uscire nel marzo 1853 e i primi sei furono scritti tutti da Don Bosco. Ricordando il fallimento de *"L'Amico della Gioventù"*, aveva una certa apprensione. Invece le *Letture Cattoliche* furono accolte con consensi vastissimi. Il numero dei lettori fu straordinario. «Con una tiratura media calcolata attorno alle quindicimila copie, ed un prezzo di vendita modesto, diventa ben presto la collana più presente negli scaffali delle biblioteche popolari. Si tratta di una tiratura comune ad analoghe iniziative editoriali cattoliche ...» (S. Pivato, *Don Bosco e la cultura popolare,* in *Don Bosco nella storia della cultura popolare,* a cura di F. Traniello, Torino, SEI, 1987, p. 268). «Le *Letture Cattoliche* batterono in breccia la *Collezione di buoni libri* edita a Torino, anche se tipograficamente e letterariamente più trascurate. Vi riuscirono, sia perché erano di livello più popolare, sia perché Don Bosco personalmente si impegnò a farle penetrare nelle parrocchie del Piemonte» (P. Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica,* Roma, LAS, 1979, pp. 246-247).

Il successo evidentemente provenne anche dal fatto che la prosa disadorna delle *Letture Cattoliche* era realmente adatta all'intelligenza di tutti e si rivolgeva a persone assetate di lettura e religiosamente ben disposte.

Nel 1855 Don Bosco dà alle stampe la *Storia d'Italia raccontata alla gioventù,* mentre l'anno successivo pubblica *La chiave del Paradiso in mano al cattolico che pratica i doveri del buon cristiano.*

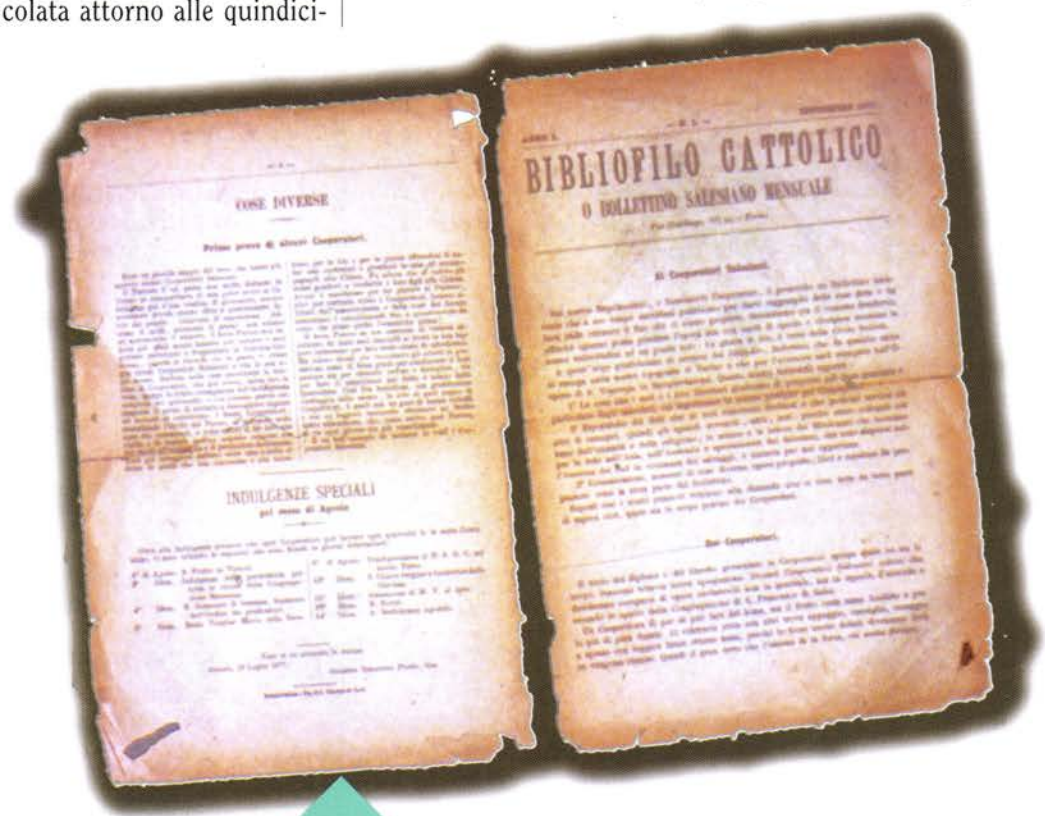
Per sostenere l'impresa editoriale delle Letture Cattoliche Don Bosco, nel 1859, fondò la *Società per la diffusione della buona stampa* con questo statuto:

«1. - Questa società ha per iscopo la propagazione delle *Letture Cattoliche* in quei luoghi e presso quelle persone ove non fossero ancora conosciute.

2. - Qualora ci fossero mezzi pecuniari la Società farà anche stampare libri cattolici a suo conto e li diffonderà gratuitamente e ne promuoverà la vendita al minor prezzo possibile.

3. - Ciascun socio si adopererà ad impedire la lettura di libri cattivi presso ai suoi dipendenti e presso tutti quelli verso cui si giudicherà riportarne vantaggio.

4. -Tutti possono far parte di questa Società. Ognuno



però è invitato a fare annualmente quell'oblazione che nella sua carità stimerà a proposito, purché non sia minore di franchi due.

5. - Ogni socio avrà cura di fissarsi qualche luogo o qualche ceto di persone presso cui diffondere buone letture e impedire lo spaccio di libri cattivi.

6. - Non si stamperanno libri senza la revisione ecclesiastica, né questo piano di regolamento sarà posto in esecuzione finché non sia stato approvato dal Superiore Ecclesiastico.

7. - La Società è rappresentata da una direzione composta da un presidente, da un vice presidente, segretario e quattro consiglieri, la quale Società surrogherà quei membri [che venissero a] mancare». ◆



La nascita della tipografia di Valdocco

Sette mesi dopo aver dato il via alle *Letture Cattoliche,* Don Bosco aveva iniziato, con umili mezzi, un'altra impresa coraggiosa: i laboratori interni della sua prima scuola professionale. Aveva iniziato con i sarti e i calzolai, quando in dicembre il grande filosofo e amico Antonio Rosmini gli scriveva il suo desiderio di appoggiare il sorgere di una tipografia a Valdocco (G. B. Lemoyne, *Memorie Biografiche del Venerabile Servo di Dio Don Giovanni Bosco,* Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1909, vol. IV, p. 697). Gli scriveva dietro lo stimolo che gli aveva fornito la conoscenza dell'opera di uno zelante canonico, che egli chiama Bellati, di Brescia. Lo zelante canonico di Brescia, cui alludeva Rosmini, era in realtà Lodovico Pavoni che fin dal 1821 aveva fondato una Scuola d'Arti e Mestieri o Collegio dell'arte per i poveri, e a questo scopo aveva allestito un'officina tipografica.

Alle sollecitazioni del Rosmini, Don Bosco aveva risposto a breve giro di posta, quasi a non lasciarsi sfuggire un'occasione propizia che aspettava da tempo, e che aveva tramandato proprio per la mancanza di quei mezzi economici, che ora l'amico Rosmini era propenso a mettergli a disposizione (G. B. Lemoyne, *Op. cit.*, vol. IV, pp. 688-9).

Questa occasione, però, si risolse in un nulla di fatto, sia per la crisi economica cui si andò incontro in seguito alla guerra di Crimea, sia per la morte del Rosmini intervenuta il 1° luglio 1855. Comunque, mentre era in attesa della risposta del Rosmini, nei primi mesi del 1854, quasi scherzando, Don Bosco apre il primo laboratorio di legatoria dei libri. Era un passo piccolo, ma importante, verso quella scuola del libro che sognava da tanto tempo.

Dopo la morte del Rosmini, Don Bosco non si scoraggiò. Non accantonò il progetto della tipografia. Non avrebbe avuto i capitali del Rosmini? Avrebbe raggranellato la somma lira su lira, contando sulla bontà della povera gente. Ci avrebbe messo più tempo, ma ci sarebbe riuscito lo stesso.

A quel tempo le condizioni per ottenere l'apertura di una tipografia non erano facili. La lunghissima tradizione di sospetto e di censura verso la libertà di stampa, considerata per secoli un veicolo di rivoluzione, pesava sulle leggi e sui codici. Nonostante le disposizioni legislative del 1848, estese a tutta la penisola nel 1861, avessero liberalizzato il settore della stampa, «Numerose, e suscettibili di deformazioni autoritarie in sede di applicazione normativa, continuavano a rimanere peraltro le incertezze di interpretazione (...) in materia di responsabilità per i reati di specifico significato politico. E ampi poteri discrezionali erano lasciati di fatto all'autorità pubblica ...» (V. Catronovo – N. Tranfaglia, *La stampa italiana nell'età liberale,* Bari, Laterza, 1976, p. 6).

Mentre ogni laboratorio poteva essere aperto in una casa qualsiasi, le tipografie dovevano essere situate in luogo aperto al pubblico, in maniera che la polizia potesse sempre tenerle d'occhio e intervenire senza difficoltà. Le persone responsabili della tipografia dovevano aver compiuto un tirocinio di almeno tre anni in una tipografia approvata dal Governo.

Nel 1861, il ritirarsi della ditta Paravia dal campo del libro devozionale e da quello scolastico più scopertamente legato al mondo clericale, la quasi rottura col tipografo Giulio Speirani, l'impresa delle *Letture cattoliche,* il notevole patrimonio librario che aveva accumulato, anche se disperso tra vari tipografi, la rete di diffusione ormai stabilita persuasero Don Bosco a dare finalmente inizio ad una tipografia in proprio e ad assumere il ruolo anche di editore.

Il 26 ottobre 1861 Don Bosco rompeva gli indugi e rivolgeva la domanda ufficiale per aprire una propria tipografia al Conte Giuseppe Pasolini, senatore del Regno e governatore della Provincia di Torino (G. B. Lemoyne, *Op. cit.*, vol. VII, p. 57). Il gover-



natore gli faceva rispondere le condizioni a cui doveva sottostare in base alla legge del 13 novembre 1859 e Don Bosco, all'inizio di dicembre, poteva confermargli che tutto era in ordine: «Riguardo alla piccola tipografia, credo che ogni cosa sia secondo il prudente e legale di Lei parere nel modo seguente:

1. - Avrà l'adito rivolto al pubblico.

2. - Avrà titolo: Tipografia dell'Oratorio di San Francesco di Sales.

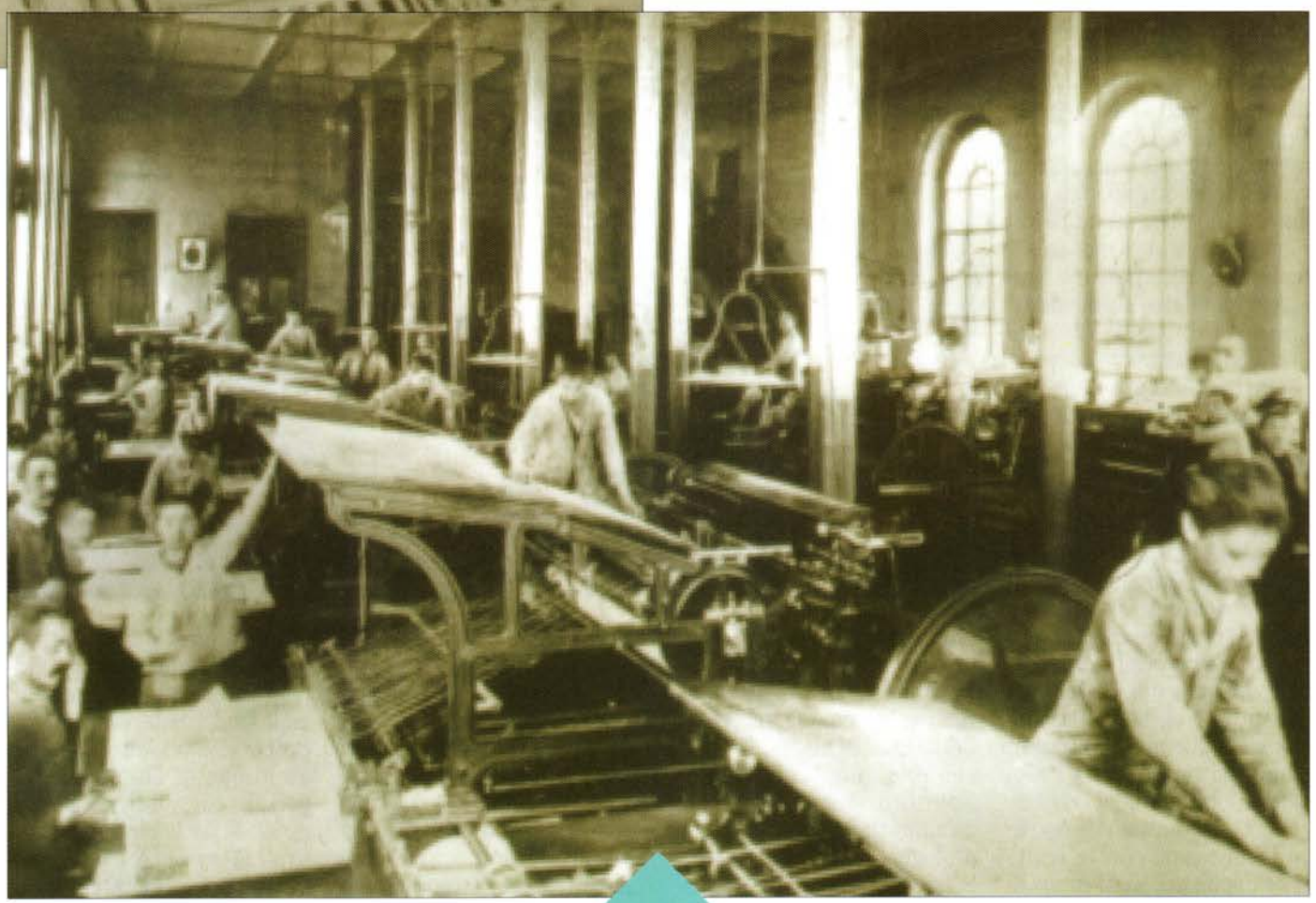
3. - Sarà aperta sotto la direzione del signor Andrea Giardino, ma proprietà del sac. Bosco Giovanni direttore dell'Oratorio suddetto» (G. B. Lemoyne, *Op. cit.*, vol. VII, pp. 58-59).

L'autorizzazione ufficiale venne accordata il 31 dicembre 1861 dal Prefetto di Torino Radicati e controfirmata nello stesso giorno dal Questore Chiapussi.

Verso la fine del 1861, in attesa del permesso ufficiale, Don Bosco pregò il maestro Miglietti di trasportare la sua scuola in un altro stanzone di Valdocco. Nel locale così sgomberato furono collocate due vecchie macchine a ruota, che dovevano essere girate con la forza delle braccia, e un torchio comprato d'occasione. Il banco e le cassette per i caratteri furono preparati dai falegnami della casa. Ai giovani scettici davanti ad inizi così umili, Don Bosco andava ripetendo: «Vedrete! avremo una tipografia, due tipografie, dieci tipografie. Vedrete!» (G. B. Lemoyne, *Op. cit.*, vol. VII, pp. 56).

D'altra parte, come era nel suo stile, egli preferiva dare inizio alle sue opere dal poco, per poi svilupparle col tempo, a seconda di come suggerivano le circostanze.

Mario Pertile



ATTUALITÀ

CONFERITA LA LAUREA HONORIS CAUSA AL RETTOR MAGGIORE

di Giovanni Costantino

Venerdì 24 settembre, l'intero mondo accademico torinese ha reso omaggio al lavoro dei Salesiani con il conferimento della laurea honoris causa in Farmacia al Rettor Maggiore, Don Pascual Chavez. Nell'aula magna di via Po, accanto ai vertici delle istituzioni subalpine, erano presenti numerosi rappresentanti del mondo salesiano: dall'Ispettore Don Pietro Migliasso, al suo predecessore Don Luigi Testa, al Presidente nazionale delle Polisportive Giovanili Salesiane Giuseppe Bracco. Introducendo la cerimonia, in cui anche il Presidente della Commissione europea Romano Prodi è stato insignito della laurea in Economia, il Rettore dell'Università, Rinaldo Bertolino, ha ricordato il profondo legame tra la Congregazione e la Città. «Una realtà istituzionale che, nata qui, esercita un continuo richiamo internazionale a Torino». «In questi anni – ha continuato – i progetti di ricerca e cooperazione condotti dal nostro Ateneo, in collaborazione con le realtà scientifiche dei Paesi in via di sviluppo, hanno ricevuto dalla presenza salesiana un valido contributo. Basti citare le attuali esperienze condotte in Costa Rica, Madagascar, Niger e Brasile, dove l'Università del Mato Grosso sta promuovendo importanti studi sulla leprologia (studio della lebbra) grazie allo stimolo della "Hermana Silvia", una suora Figlia di Maria Ausiliatrice».



«Questa laurea – ha ribadito il Preside di Farmacia Carlo Bicchi – riconosce il grande impegno personale nel disegno salesiano anche di educazione e di prevenzione sanitaria nel Terzo Mondo». L'accesso ai farmaci essenziali, e quindi alle terapie mediche, è ancora oggi un problema enorme per i Paesi poveri. «Ma già dalla fine del secolo scorso – ha illustrato Bicchi – i primi missionari di Don Bosco hanno applicato la filosofia di prevenzione ed educazione del loro fondatore nelle zone più povere del Sud America». L'obiettivo era di rendere disponibili le terapie per malattie figlie del sottosviluppo e della povertà, educando alla valorizzazione e alla tutela culturale ed economica delle tradizioni locali. «Quando nel 1890 in Colombia Don Unia, Don Rabagliati e Don Variara scelsero di occuparsi dei malati di lebbra, relegati ad Agua de Dios (a 150 Km da Bogotà), il carisma salesiano trovò una nuova espressione. – ha ribadito la professoressa Rossella Calvino nella sua Laudatio – Essi trasformarono questo isolato paese lazzaretto in un luogo ospitale con attività artigianali, scuole, dispensario medico ed un centro sociale gestito dai lebbrosi stessi. In antitesi alla cultura della segregazione, seppero dare concretezza alla parola accoglienza e restituirono ai lebbrosi il diritto di vivere con la dignità di persona». Lo stesso impegno nel combattere la malattia prosegue oggi per la Congregazione salesiana nei lebbrosari di Africa, Brasile, Cina, India. Opere complesse in grado di accogliere migliaia di persone in difficoltà con il criterio del coinvolgimento e della responsabilizzazione, contributi significativi nel processo di sviluppo integrale della persona.

Ricevendo la laurea honoris causa in Farmacia, il Rettor Maggiore ha evidenziato come questa costituisca un «apprezzamento per l'opera di evangelizzazione, promozione, educazione e sviluppo sociale che i Salesiani di Don Bosco hanno svolto e svolgono in questa Città e nei 128 Paesi in cui si trovano ad operare». Nella sua lezione magistrale, Don Chàvez ha affrontato il tema: «L'impegno di

Don Bosco e dei Salesiani per la cura della salute, la ricerca nel campo della medicina alternativa e nella preservazione della biodiversità». «La visione educativa di Don Bosco, la sua promozione della persona umana in tutte le sue dimensioni – ha esordito – non può non farsi carico e raccomandare la cura della salute». Il *"Padre e maestro della gioventù"* ricordava ai suoi ragazzi ed educatori il programma di vita delle *3 S*: «Sanità, Salute, Santità». Egli stesso assistette gli ammalati di colera a Torino durante l'epidemia del 1854, aiutato dai propri giovani. A ciascuno di loro impartì le norme infermieristiche da seguire ed il trattamento possibile a seconda della malattia. In questa gara di estrema generosità e impegno, mamma Margherita chiese al figlio di poter utilizzare una tovaglia dell'altare per ricoprire «le membra di Gesù Cristo, perché tali sono i poverelli». Ricordando l'esortazione fatta da Don Bosco ai primi missionari: «Prendetevi cura degli ammalati», il Rettor Maggiore ha elencato alcune significative esperienze vissute dalla Congregazione. Dal villaggio "Don Bosco Beatitudes" fondato per i lebbrosi da Don Orfeo Mantovani in India, alla realtà di Tonj in Sud Sudan. Si è quindi soffermato sull'esperienza del beato Artemide Zatti, giunto in Argentina per curare la sua tubercolosi e divenuto in breve tempo intrepido "curatore di tutti i poveri", per i quali realizzò l'ospedale di Viedma.





«L'opera di promozione umana delle popolazioni indigene – ha continuato – ha portato i missionari salesiani a mettersi alla scuola delle tradizioni sanitarie locali, riconoscendole e valorizzandole». Un cammino che, intrapreso oltre 60 anni fa in Perù da Don Edmondo Szeliga, è giunto a significativi risultati e scoperte nel campo della fitoterapia (medicina vegetale). L'impegno nella difesa delle popolazioni locali ha visto la Congregazione dare il proprio contributo per la creazione nell'Amazzonia venezuelana del Parque Nacional Parima - Tapirapeco, una riserva di oltre un milione di ettari creata per la difesa degli indigeni Yanomani. Per la conservazione della foresta amazzonica operano attivamente anche le organizzazioni non governative salesiane, strumento moderno ed efficace che può dare consistenza storica al carisma di Don Bosco, soprattutto per i poveri di un mondo globalizzato.

«Nella tutela dei diritti umani, della salute degli indigeni e dell'ecologia umana – ha ribadito Don Chavez – i Salesiani continuano la tradizione del Fondatore e le sue raccomandazioni ai primi missionari». «L'azione salesiana è un'azione integrale che riguarda la crescita dei giovani e la loro educazione. Per questo essa è interessata allo sviluppo armonico dei giovani, alla loro salute, allo sport, alla robustezza fisica. Giovani deboli, malati o fragili hanno poche possibilità di riuscita nella vita, come pure la scarsa alimentazione e la mancanza di igiene non consentono una buona educazione. Non ci può essere educazione senza una previa e concomitante cura della salute. La stessa azione cristiana si prende a cuore di promuovere e curare la vita, a imitazione di Gesù che guariva ogni sorta di malattie». «Per noi Salesiani – ha concluso – hanno avuto una grande valenza le recenti beatificazioni di Don Luigi Variara, l'apostolo dei lebbrosi, e di Artemide Zatti, il dottore di Viedma. Così come non dimentichiamo Simone Srugi, l'infermiere degli arabi nella terra di Gesù. La dedizione alla cura degli ammalati conduce alla santità, il servizio incondizionato, senza misura, senza risparmio è un segno della carità eroica». ◆

«NELLA TUTELA DEI DIRITTI UMANI, DELLA SALUTE DEGLI INDIGENI E DELL'ECOLOGIA UMANA – AFFERMA DON CHAVEZ – I SALESIANI CONTINUANO LA TRADIZIONE DEL FONDATORE E LE SUE RACCOMANDAZIONI AI PRIMI MISSIONARI».

RADICI

ALBERTO E LA SPIRITUALITÀ SALESIANA

La formazione spirituale di Alberto ebbe certo molteplici radici: una stupenda famiglia, l'oratorio e la parrocchia salesiana, l'Azione Cattolica, lo città di Rimini... Ma è indubbio che in lui si evidenziano in forma eccellente ed esemplare le caratteristiche della spiritualità di Don Bosco, che i Salesiani gli hanno fatto vivere per aiutarlo a crescere nella sua vocazione di cristiano e di cittadino impegnato nel costruire la città umana a misura dei valori del Vangelo. **Dal diario di Alberto**, che citeremo ampiamente, **emerge la decisione radicale che dà senso a tutta la sua vita:**



• *Il programma generale si compendia in una parola: Santo. A questa parola che dice già tutto voglio aggiungere quella di Apostolo, in quanto come giovane di A.C. è mio obbligo imperioso fare dell'apostolato continuamente e dovunque. L'esempio di S. Paolo, il suo infaticabile sforzo per convertire il mondo a Cristo, sopportando tanti dolori, deve spingere me a non temere qualche piccolo sacrificio (18 settembre 1938).*

• *Voglio formi santo, però, per questo sono pronto a rinunciare a qualsiasi sogno od affetto terreno, per essere tutto di Dio. Con te, o Gesù, fino alla morte (24 agosto 1939).*

Per realizzare questo progetto, che supera ogni forza umana, scopriamo nella vita di Alberto un cammino seguito con coraggio e costanza, seguendo esempi illustri e familiari, come Domenico Savio.

• *Morire ma non peccare (18 settembre 1938).*

• *Ho compiuto 27 anni. Il tempo passa, vola anzi, non rimaniamo indietro con lo vita spirituale. Come ogni giorno si assomma al precedente formando quella che è la vita materiale, così il nostro procedere nello vita spirituale deve essere un salire continuo e deciso, somma delle esperienze precedenti e delle grazie attuali continue che il Signore costantemente ci elargisce. Devo progredire, continuamente, gradino per gradino, giorno per giorno, minuto per minuto, sempre aspirando a quello che è la vetta massima, Dio. Lo devo, lo voglio. «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli». Questo ho detto Gesù, questo dobbiamo raggiungere, almeno per quanto sta in noi e nella nostra volontà (21 marzo 1939).*

• *Piuttosto morire, ma non peccare. «Non sono io che vivo, ma è Gesù che vive in me». Devo sforzarmi di agire sempre considerando appunto questa realtà: Gesù è in me (4 giugno 1940).*

In Alberto c'era la convinzione, feconda e difficile da capire per un giovane, che nella vita spirituale è necessario fidarsi e affidarsi a una guida che accompagni, consoli, perdoni e orienti a nome di Cristo:

• *Ho trovato finalmente da alcuni mesi il Confessore e Direttore spirituale che desideravo da tempo, e ho già risentito gli effetti benefici dei suoi consigli e delle sue parole. Era tempo che la mia vita trovasse un sostegno ed un appoggio sicuro nel cuore paterno di un sacerdote. Signore, Ti ringrazio (24 agosto 1939).*

L'Eucaristia, la Madonna e il Papa, cioè i grandi amori che Don Bosco indicava ai suoi ragazzi, sono anche nel programma spirituale di Alberto, insieme all'impegno della Confessione regolare e della preghiera costante:

• *Mezz'ora al giorno di lettura spirituale e possibilmente anche di più. Ascoltare ogni mattina la S. Messa ed accostarmi ai SS. Sacramenti, senza defezione, salvo anche qui motivi di forza maggiore. Confessarmi usualmente una volta la settimana e recarmi dal Direttore spirituale molto spesso. Recitare giornalmente il S. Rosario e dire l'Angelus al suono del mezzogiorno e dell'Ave Maria. Questo in breve il programma della mia vita, a cui voglio attenermi da oggi, 22 settembre 1938.*

Emerge infine il valore della purezza e del dono totale di sé a Gesù e agli altri, che il Signore ci affida come fratelli e sorelle:

• *Ti offro, Gesù, la mia vita, pur di conservare la purezza sempre, a costo di ogni sacri-*

Foto in basso a sinistra: **Marzo 1935: Alberto liceale, sorridente davanti alla sua casa.** *In basso a destra:* **Agosto 1951: Alberto militare a Trieste.**



LA SANTITÀ DI ALBERTO MARVELLI È LA PROFEZIA DI UNA EDUCAZIONE CHE NON SI PREOCCUPA DI GENERARE UNA SERRA PROTETTA E CHIUSA MA, COME VOLEVA DON BOSCO, GENERA ONESTI CITTADINI E BUONI CRISTIANI, LANCIANDOLI CON LIBERTÀ E CREATIVITÀ NELLA VITA.



Foto sopra: **Alberto con la sua inseparabile bicicletta.** *In basso:* **Dipinto del pittore Guido Greganti di Roma.**

ficio; te la offro pure per la felicità della mamma, dei fratelli, della Marilena, per il Papa, per il trionfo dell'A.C. e affinché le Missioni si estendono sempre più (settembre 1938).

• *Gesù, proteggi la mio purezza, i miei aspiranti, tutti, tutti, Gesù, quelli che mi hai affidato fa' che te li riconsegni tutti (21 marzo 1939).*

I valori che Alberto testimonia nel diario li ha visti incarnati e vissuti dai suoi educatori salesiani, sia pure con i limiti e le povertà tipicamente umane. La vita religiosa è un dono prezioso dello Spirito per la Chiesa e, se vissuto fedelmente, diventa forza che incoraggia tutti i cristiani nel cammino della santità. ◆

ALBERTO, PROFEZIA PER GLI EDUCATORI

Come Domenico Savio, Alberto è uno dei più bei frutti dell'educazione salesiana. Ma è al tempo stesso profezia per gli educatori: la profezia di un giovane che accoglie i valori di chi lo educa e li incarna con passione nelle diverse situazione e nelle molteplici relazioni che la vita gli dischiude e così realizza la sua personalità umana e di credente; la profezia di un giovane, educato alla scuola di Don Bosco e nella scia di Domenico Savio, che si fa studente universitario, professionista affermato, protagonista nel mondo del lavoro, amministratore della cosa pubblica capace di risposte efficaci per chi soffre e ha bisogno, politico trasparente e coraggioso, che coniuga con ammirevole spontaneità rispetto e fermezza.

La santità di Alberto Marvelli è la profezia di una educazione che non si preoccupa di generare una serra protetta e chiusa ma, come voleva Don Bosco, genera onesti cittadini e buoni cristiani, lanciandoli con libertà e creatività nella vita, nelle strutture pubbliche, nelle famiglie, nel contatto con ogni genere di persone, soprattutto se in difficoltà o sofferenti, nell'azione politica di chi sa che l'unica politica "evangelica" deve portare ad interessarsi, amare e farsi carico di tutti i compagni di viaggio che la Provvidenza ci fa incontrare. È la profezia di chi si lancia nella vita senza dover abbandonare l'ambiente in cui si è formato e in cui ha appreso a vivere la fede. Anzi, proprio nell'ambiente in cui si è formato trova un sostegno forte e un accompagnamento entusiasta e appassionato: nei suoi amici salesiani che lo stimavano ed amavano, valorizzando le sue doti e le sue capacità di donazione, e anche nei "suoi ragazzi" che lo ammiravano senza condizione e lo seguivano con gioia ed entusiasmo. È, insomma, la profezia della gioia di vivere il Vangelo e della donazione di sé che rende ancora presente il Cristo che si dona. ◆

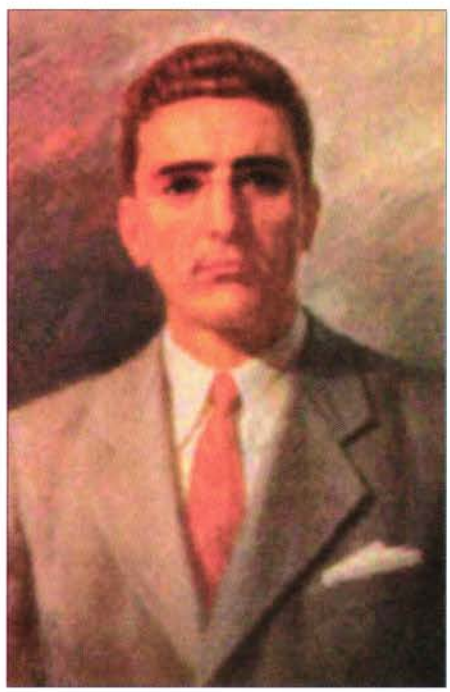
UN TESTIMONE DEL SUO IMPEGNO PUBBLICO

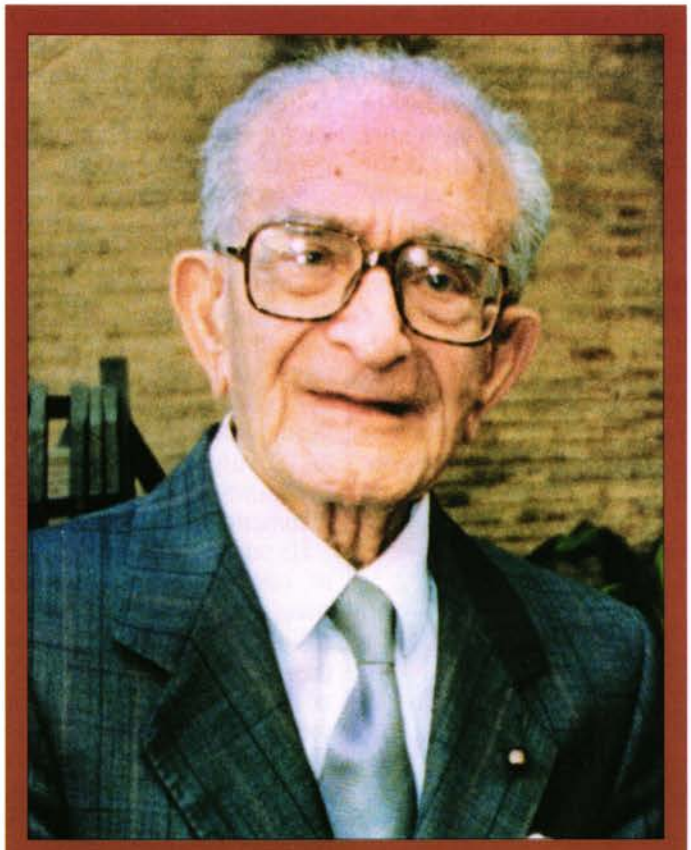
Qualcuno a Rimini, pur ponendosi in una prospettiva non ecclesiale, ritiene che «sia necessario porre la centralità del ruolo di Marvelli nella vita politica e sociale della comunità riminese uscito dalla Seconda Guerra Mondiale». A questo proposito un amico, anch'egli Exallievo di Don Bosco, Lino Montevecchi, ha reso una significativa testimonianza su uno degli ultimi comizi tenuti da Alberto, nel clima acceso delle elezioni amministrative dell'ottobre 1946: «[...] Dopo aver parlato Masinelli, in piazza Tripoli, prese la parola il colonnello Guglielmo Marconi (ex comandante comunista in Spagna nel 1936/37) e iniziando a parlare disse: "Masinelli, li vedi quei lampioni in piazza Tripoli? Uno sarò per te per impiccarti e gli altri per la tua cricca!". Quelli erano i tempi... quelli erano i toni! La sera dopo replicò Alberto, con frasi pacate, e il suo comizio fu applaudito da tutti i presenti».

Il motivo del rispetto e della stima generali è ben indicato da un altro testimone: «La sua parola non era quella del propagandista politico, qualche volta preoccupato da scopi particolari; era lo parola del cristiano che mai aveva deviato da quei principi che egli divulgava tra il popolo. Per questo non aveva nemici, nemmeno in politica».

Ha scritto Don Gigi Di Libero, con parole che ogni salesiano può fare sue: «Oggi anch'io, come salesiano, mi inginocchio davanti all'immagine di Alberto e mi commuovo: con la commozione sento anche, e lo stupore invade il mio spirito, che si rinnovano le forze per andare avanti con coraggio e speranza ferma. Si tratta certamente, anche se misteriosamente, del coraggio del beato Marvelli che si trasmette a chi riconosce la profezia della suo santità!».

Da articoli di
Francesco Barone,
Alessandra Leardini e
Gigi Di Libero su *"il Ponte"*





NICOLA CIANCIO Una "vita con Don Bosco"

IL SUO CARISMA SALESIANO

di Marcello Palumbo

Nella ideale galleria di ritratti dei presidenti nazionali degli Exallievi di Don Bosco (che vorremmo vedere realmente in mostra sulle pareti della sede di Via Marsala, in Roma) la figura di Nicola Ciancio merita un posto di spicco. Rimane in noi il ricordo di un amico fuori dal comune. Nessuno che abbia avuto il piacere di incontrarlo si è potuto sottrarre al carisma che egli comunicava senza accorgersene, e che probabilmente aveva qualcosa a che fare coi modi di trasmissione umani del nostro padre fondatore.

Gli Exallievi che gli sono stati più vicini, e che due anni fa hanno festeggiato il suo novantesimo compleanno nella luminosa casa di Via Cadlolo, a Monte Mario, mentre rimpiangono la consuetudine di una operosa amicizia con lui, già intravedono la festa che il Signore gli avrà concesso, chiamandolo a sé l'8 ottobre scorso. Se in noi non fosse ben radicata la visione di un futuro eterno nella casa del Padre, un sentimento che si accompagna a tutte le debolezze psichiche e morali dell'uomo di tutti i tempi e in più, oggi, alle incertezze proprie del post-moderno, il sodalizio con Nicola sarebbe stato vano, e vana altresì sarebbe l'educazione ricevuta, la stessa opera di Don Bosco, così come la predicazione di Paolo e tutto il resto. Ci abbandoneremo dunque per un attimo ad immaginare gli incontri di Nicola, innanzitutto con la diletta sposa Marcella, e poi col suo carissimo Don Gabriele, che lo ha preceduto di qualche mese, e poi ancora coi Salesiani che egli ha incontrato nella sua fedele milizia di alunno degli istituti di Castellamare e di Frascati, e di Exallievo, di cui aveva, si può dire, incorporata la natura. Pensiamo, fra tutti, al tête-à-tête con Don Barale, che, se nell'aldilà si conserva qualche traccia dei caratteri della vita terrena, e nel caso specifico l'ironia, lo avrà accolto con la nota formula con cui Stanley si presentò al famoso esploratore Livingstone, disperso in Africa da cinque anni. «Nicola Ciancio, suppongo».

Nicola ha portato la salesianità in tutti gli ambienti che lo hanno visto in azione: nella scuola, nell'università, durante il servizio militare, e poi durante la guerra in Marmarica, nei campi di prigionia dell'India, dove trascorse sei dei suoi anni giovanili dedicandosi fra l'altro, alla organizzazione di cori e orchestre e, appena possibile, alle ascensioni dalle parti dell'Himalaya.

Di ritorno in patria, mette su famiglia con l'amata Marcella e inizia la sua attività con l'Azione Cattolica, poi con l'istituto delle Case Popolari. Qui occorre fare una piccola sosta perché in questo ufficio spicca prorompente la sua vocazione sociale. Viene infatti prescelto nella funzione di consegna delle case, chiavi in mano, ai tanti, tantissimi assegnatari ai quali egli indirizzava un appropriato sermoncino.



Se oggi in Italia una quota oscillante tra il 60 e il 70 per cento possiede un tetto in proprietà, c'è di mezzo anche l'impegno di Nicola, emulo in questo di un altro costruttore che ben conosciamo, affetto, per così dire, dal «mal della pietra». I riferimenti biblici ci aiutano a interpretare quest'azione volta a soddisfare un fondamentale bisogno dell'uomo e della famiglia: «Se il Signore non costruisce la casa, invano lavorano i costruttori», la «casa fondata sulla roccia», «nella casa del Padre mio ci sono molti posti».

Nel frattempo la famiglia di Nicola si allieta dell'arrivo di cinque strepitosi figlioli: Maria, Giovanni, Laura, Stella, Letizia.

La Presidenza Ciancio (dal 1973 al 1981) della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco e la direzione di "Voci Fraterne", vengono ricordate nell'articolo di Leonello Crocetta in tandem con queste annotazioni, ma non si può trascurare un appropriato rilievo circa il contesto storico in cui Nicola si trova ad operare, insieme ai due suoi predecessori, Silvio Chiesa e Aldo Angelini, e cioè il quadro post-conciliare, la fine del sistema dei convitti salesiani, il passaggio all'esternato e poi alla scuola mista. Il serbatoio dell'*exallievità* cambiava la sua struttura tradizionale e con essa tutta la galassia dei figli e delle figlie di Don Bosco e di Suor Mazzarello iniziava una nuova traiettoria nell'universo della cristianità.



Nella parrocchia Stella Matutina, che egli ha visto nascere e ha seguito amorevolmente nel suo sviluppo come coadiutore laico, ma non marginale, lascia il delicato ricordo di un vecchio zio dei tempi passati.

Da ultimo spunta un tratto non secondario della figura di Nicola. Lo scrittore di razza, anzi di razza lucana. La sua pregevole prosa, mai sciatta ancorché genuina, mai ricercata ancorché letterariamente efficace, si rivela, oltre che negli articoli di cui dà preziosa testimonianza la collezione di "Voci Fraterne", in due deliziosi volumi autobiografici: *"Vita con Don Bosco"* e *"Pino Loricato"*. Dal primo trascriviamo qualche passo della "spedizione" al massiccio prehimalaiyano del Dola Darah, a 300 chilometri dal K2. Eccoli: «31 maggio 1945. Oggi è il Corpus Domini. Sveglia alle 5 e subito nella ridente cappelletta per la Comunione: nella oscurità, rotta soltanto dai palpiti della lampada a olio, tanto raccoglimento. Si parte verso le sei, carichi come muli; purtroppo il cielo è livido e minaccia pioggia: è il colpo di coda dei monsoni che avrebbero già dovuto lasciare il posto al tempo bellissimo». E finalmente sulla vetta: «Al centro del Passo emerge dalla neve un altare di pietra, presso il quale usano fermarsi a pregare i pastori indiani in transito. Ricordo ai miei compagni che oggi è domenica e preghiamo silenziosamente anche noi, quasi atterriti dallo spettacolo eccezionale che abbiamo di fronte su di un orizzonte di 180 gradi: catene dietro catene di vette altissime, picchi nereggianti, ghiacciai immensi . Lo sguardo spazia dall'Himalaya al Karakorum in una visione titanica di una architettura divina davanti alla quale a noi pigmei non resta che piegare il capo e osannare». ◆



INDIMENTICABILE PRESIDENTE DEGLI EXALLIEVI

di Leonello Crocetta

Sabato 9 ottobre, nella parrocchia romana di S. Maria Stella Mattutina, abbiamo dato l'ultimo saluto all'amico di sempre, Nicola Ciancio; tra quella folla commossa e orante c'ero anch'io. Perché?

Un pomeriggio del 1978 mi telefonò Nicola, proponendomi di andarlo a trovare in Via Amendola n. 5, sede da lui fortemente voluta, cercata e realizzata dopo aver sentito tutti i Superiori salesiani dell'epoca che, con il Rettor Maggiore in testa, parteciparono alla benedizione dei locali.

Dopo qualche giorno mi recai a trovare l'amico, che mi

Foto a fianco: **Il circolo S. Carlo di Azione Cattolica a Villa Sora, il 7 marzo 1931, intorno al suo assistente Don Paolo Barale e al Presidente Nicola Ciancio.** *Sopra:* **Ritorno a Villa Sora, il 10 ottobre 1971, per il 40° di maturità dei ragazzi del 1931. Sono presenti, con il vecchio preside Don Mariano Chiari, il direttore della Casa Don Cadmo Biavati, Don Antonio Villa e altri.**

accolse con grande calore e mi presentò a tutta la squadra capitanata dall'esuberante Delegato nazionale, Don Vacalebre; con lui c'erano: un generale (Guercio), un ex ispettore generale del Tesoro (Moy), un exaviatore (Capuzzo) e un solerte segretario (Gemmellaro), tutti manifestamente debordanti salesianità.

Subito si convenne, con Don Vacalebre e Nicola, che avrei lavorato con loro nella redazione di "Voci Fraterne" e mi assegnarono il compito di stendere il Notiziario delle Unioni, oltre che a qualche occasionale "pezzo" nel corpo della Rivista.

L'accordo era fatto e fu suggellato da una breve sosta nella cappellina interna, ricavata in una stanza spaziosa. In quella cappellina, tutti i primi venerdì del mese, ci ritrovavamo per una devozione tanto cara a Don Bosco. Un Exallievo aveva regalato alla Presidenza nazionale una statua raffigurante una Maria Ausiliatrice di fattezze giovanili, dolci e accattivanti. Cominciai a lavorare

UNA VITA AVVENTUROSA: DALLA CIRENAICA ALL'INDIA DURANTE LA GUERRA. QUALCHE ASCENSIONE DALLE PARTI DELL'HIMALAYA. DISTRIBUTORE DI CASE AI BISOGNOSI. SCRITTORE DI RAZZA. INDIMENTICABILE PRESIDENTE.

due pomeriggi la settimana e, in quell'arredo sostanzialmente povero, con una sola macchina da scrivere usata dalla brava "segretaria tutto fare" dal nome mariano di Rosaria, ci ritrovammo in tre: Nicola, io e il buon Capuzzo, che teneva l'archivio e i collegamenti con la lontana tipografia del Pio XI.

Nicola era, più che un *"Direttore"*, un *"Redattore Capo"* che controllava tutto con tatto, richiedeva gli articoli seriosi preferibilmente a salesiani qualificatissimi e ogni bimestre la Rivista arrivava con regolarità agli Exallievi sparsi in tutt'Italia ed anche all'estero.

In quegli anni in cui lavorammo "gomito a gomito" i suoi insegnamenti erano: l'esempio, il lavoro preciso, il tatto e la fraternità con cui trattava tutti, Salesiani ed Exallievi.

Non posso non sottolineare che quel particolare legame d'amicizia instauratosi con Ciancio derivava dalla comune matrice *"Villasorana"* (il prestigioso Liceo salesiano di Frascati), che era una specie di "seminario universitario" permanente. Sempre al Liceo di Villa Sora "un certo" Don Barale aveva voluto un circolo liceale di Azione Cattolica, dove i soci ricevevano ogni settimana un tema da approfondire, per poi riferirne alla mini assemblea nella Sala degli Zuccari.

Don Barale scelse come presidente di questo circolo "S. Carlo", nell'anno scolastico 1930/1931, Nicola Ciancio e, dopo 9 anni, scelse me come suo successore. Parlandone, in seguito, negli anni della sua presidenza, convenimmo e capimmo con quale profetica lungimiranza Don Paolo sottoponesse i migliori di noi a quella specie di palestra culturale!

Ciancio era un uomo eccezionale sotto molti punti di vista. Nel nostro parlare a ruota libera emergeva sempre, oltre ai suoi racconti, frutto della conoscenza di uomini e cose incontrati in tutto il mondo, l'estrema attitudine a fraternizzare in e come Don Bosco. Alla mia domanda su come ci riuscisse, la risposta era: «Caro amico, l'amicizia è la fonte più genuina e abbondante della mia serenità» e me lo disse dopo che era scomparsa la sua Marcella!

Conobbe in vita, sia nell'ambito dell'Azione Cattolica che nella gerarchia ecclesiale, persone di provata santità e una sera mi elencò ben 16 nomi dei quali era in corso la causa di beatificazione nelle rispettive diocesi, cominciando dal santo Vescovo salesiano di Potenza, monsignor Bertazzoni.

I funerali li abbiamo celebrati il giorno in cui la Chiesa ricorda sant'Abramo, il primo dei patriarchi capace di un vero colloquio con Dio, che gli concesse vita lunghissima (176 anni) e discendenza numerosa. Bene, Nicola fu il "patriarca" degli Exallievi di Don Bosco, che in lui vedevano un sicuro punto di riferimento. Don Bosco lo avrà ora accolto abbracciandolo con lo stesso calore con cui Nicola incontrava gli amici, mentre il generale Guercio avrà fatto schierare tutti gli Ex di Via Amendola sopra nominati, che con lui collaborarono e che lo hanno preceduto. Ciao Nicola, caro amico mio, prega per me e per tutti gli amici che hai lasciato.

Leonello Crocetta



El Abiar, Cirenaica, aprile 1940: alla vigilia della guerra

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2004
N. 6

PRESIDENZA NAZIONALE

Roma/S. Cuore, 3 ottobre 2004

SONO PRESENTI: **Bernardo Cannelli** - **Don Mario Pertile** - **Giancarlo Colombo** - **Luca Ricauda** - **Luciano Cane** - **Domenico Cordisco** - **Francesca Figini** - **Carlo Grancelli** - **Enrico Leone** - **Paolo Libralon** - **Enrico Torre**.

Sono stati invitati dal Presidente Nazionale e sono presenti: **Renzo Romor** e **Gian Paolo Zeni**, nella loro qualità di Ex Presidenti Nazionali. È presente anche **Andrea Carbonari**, in quanto Vice Direttore della Rivista "Voci Fraterne". Risulta assente **Michele Panajotti**, per impegni precedentemente assunti.

Si inizia la seduta di Presidenza alle ore 9.35 con una preghiera guidata dal Delegato Nazionale **Don Mario Pertile** ed incentrata sul percorso spirituale di **Alberto Marvelli**. Dopo di che il Presidente Nazionale **Bernardo Cannelli** assume la direzione dell'incontro e dei lavori. Prima di dar corso allo svolgimento dell'Ordine del giorno proposto, egli suggerisce ai presenti di sopperire alla attuale mancanza del Segretario Nazionale, conferendo i poteri "pro tempore" al Vice Presidente **Giancarlo Colombo**. La proposta ottiene il consenso dei presenti con la esplicita sollecitazione a definire, quanto prima, un rapporto di collaborazione con persona di fiducia che possa esercitare il compito di segreteria a tempo pieno. Successivamente, si inizia la discussione degli argomenti all'O.d.g.

1) Viene data la parola a **Luca Ricauda** per la relazione sull'incontro Gex di Venezia del 22/26 agosto 2004. Ricauda espone una serie di dati e di considerazioni utili a far comprendere l'importanza del *Campo Lavoro in Romania*, fissato per il mese di Agosto 2005, che coinvolgerà i Gex d'Italia, della Spagna e del Portogallo. Gli interventi di **Libralon**, **Cane**, **Leone**, **Cannelli**, **Romor**, **Colombo** e **Don Mario** permettono a Ricauda di chiarire costi e responsabilità della intera iniziativa. In particolare, viene sollecitato l'impegno delle Federazioni ispettoriali, soprattutto in occasione del prossimo incontro del 6/7 Novembre 2004.

2) Il Presidente relaziona brevemente sul significato ed il senso della presenza di alcuni membri della Presidenza Nazionale all'incontro di Loreto del settembre u.s. per la *Beatificazione di Alberto Marvelli*. Una presenza non "conclamata", ma estremamente importante e sentita per lo spessore morale del nuovo Beato, esempio e guida per tutti gli Exallievi/e d'Italia.

3) Circa l'argomento della *Ripartizione degli incarichi in Presidenza*, il Vice Presidente, facente funzione di Segretario, elenca compiti e funzioni delle persone impegnate, a nome del Presidente Nazionale, a rappresentare l'Associazione presso altri organismi: **Donadio Luciano** presso il MGS; **Dosio Roberto** presso il Forum delle Famiglie; **Bruni Roberto** presso la Commissione "Disagio Giovanile" dello stesso Forum; **Schiena Enzo** avrà il compito di coordinare gli incontri ufficiali e pubblici dell'Associazione a livello nazionale; **Torre Enrico** affiancherà il Tesoriere nazionale e curerà il sito della Federazione Nazionale.

4) Per l'incontro di *Como 2005*, il dibattito mette in evidenza la necessità di ridefinirne la funzione come momento di partecipazione delle Federazioni ispettoriali del Centro Nord d'Italia, nonché di *Formazione* per tutti gli Exallievi/e. A tal proposito, **Luca Ricauda** suggerisce di assegnare al prossimo incontro di Como la trattazione del tema sulla *Mondialità*, quale preparazione al Campo di Lavoro programmato per la Romania. Questa proposta ottiene il consenso di tutti.

5) Per il *Tesseramento*, il Presidente lascia la parola al Tesoriere Nazionale, **Mimmo Cordisco**, il quale espone alcune cifre che mostrano come le iscrizioni siano in costante calo a motivo della poca sensibilità degli associati, come pure per lo scarso impegno da parte di un certo numero degli incaricati presso le Federazioni ispettoriali. Il suggerimento dei presenti è di convocare quanto prima una riunione plenaria dei tesorieri e segretari ispettoriali, così da fare il punto della situazione e sensibilizzare - responsabilizzare tutti ai propri compiti istituzionali.

6) Circa la Rivista *"Voci Fraterne"*, il Vice Direttore, **Andrea Carbonari**, relaziona sulle decisioni scaturite nella riunione del Comitato di Redazione, sia per quanto attiene la stampa (con abbattimento dei relativi costi), sia per la parte contenutistica (lettere al direttore, spazio ad espressioni femminili, tematiche ecclesiali, salesiane, sociali, giovanili, ...).

7) Per l'Associazione di promozione sociale *"A. Marvelli"*, il Presidente **Domenico Cordisco** aggiorna i presenti sugli iter burocratici sinora compiuti e che permetteranno all'Associazione di farsi presente presso le istituzioni pubbliche e privare per la sovvenzione dei progetti socio-culturali programmati (a livello statale dovrà trascorrere 1 anno per questo accesso). Si è tutti d'accordo di coinvolgere i Presidenti delle Federazioni ispettoriali in occasione della Conferenza di novembre. Inoltre, Cordisco si dichiara disponibile per la convocazione del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione *"A. Marvelli"* per la mattinata del 6 novembre p.v. prima dei lavori della Conferenza dei Presidenti ispettoriali, così da avere e fornire ulteriori particolari durante l'incontro stesso.

8) Da ultimo, a chiusura dei lavori, il Presidente **Bernardo Cannelli** informa tutti i presenti (di una comunicazione inviatagli dall'Ispettore SDB dell'Ispettoria Nord Est, **Don Claudio Filippin**) circa problemi riguardanti la Federazione ispettoriale di Verona. Le conclusioni alle quali si arriva unanimemente sono che anzitutto il Presidente invii una lettera di sospensione delle procedure elettorali in corso, incaricando Paolo Libralon, membro della Presidenza nazionale ed incaricato per i rapporti con le Federazioni ispettoriali del Centro e Nord Italia, di compiere un sondaggio tra le Unioni della S. Zeno, per giungere ad una assemblea ispettoriale largamente partecipata.

La Presidenza nazionale termina i propri lavori alle ore 13.00 del 3 Ottobre 2004.

CONFERENZA DEI PRESIDENTI ISPETTORIALI CON LA PRESIDENZA NAZIONALE

Roma, 6/7 novembre 2004, Sede della Federazione Nazionale

La Presidenza Nazionale è presente al completo. Le Federazioni Ispettoriali sono rappresentate dai rispettivi Presidenti ed, in qualche caso, anche dai Vice Presidenti Gex. Sono pure presenti coloro che rappresentano l'Associazione presso gli Organismi nazionali ed alcuni dei Gex che hanno partecipato all'incontro di Venezia. Questi ultimi, sotto la guida di **Luca Ricauda**, si sono ritrovati per loro conto ad iniziare un percorso di preparazione in vista del Campus in Romania.

L'incontro ha inizio sabato 6 novembre 2004, alle ore 15,15, con la preghiera suggerita da **Don Mario Pertile**, sulla spiritualità di *Beato Alberto Marvelli*. Al termine della riflessione, prende la parola **Bernardo Cannelli** per porgere il saluto di benvenuto e di buon lavoro a tutti i presenti. Egli ritiene opportuno cogliere il momento di quest'incontro per assegnare 2 Targhe, titolate ad Alberto Marvelli all'Exallievo della Veneta San Zeno, **Giovanni Fain Binda**, insignito del titolo di cavaliere dell'Ordine di *"San Gregorio Magno"* ed alla **Ispettoria Emiliana** (rappresentata dal Vice Presidente Gorini) quale Ispettoria di appartenenza di Alberto Marvelli. Dopo di che il Presidente Nazionale cede la parola al Consigliere **Luciano Cane**, per trattare il 1° punto all'O.d.G., concernente il tema della *Formazione*: proposte ed iniziative. Luciano Cane ritiene utile raccogliere le testimonianze dei presenti circa la propria convinzione nella adesione al carisma salesiano, così da avere degli spunti presi dal vissuto quotidiano anzichè delle proposte elaborate a tavolino. Il metodo è particolarmente efficace, perché intervengono molti dei presenti: **Galizia**, **Ruspa**, **Ghio**, **Lazzarini**, **Graziano**, **Moroni**, **Bruni**, **Tassara**, **Penzo** (neo eletto Presidente della Federazione Ispettoriale Veneta San Marco), **Gorini**, **Costanza**, **Putrino**, **Colombo**, **Panajotti**, **Cannelli** e lo stesso **Cane**. Il quale, nel fare la sintesi degli interventi, tutti molti interessanti e convinti, sottolinea che gli elementi costitutivi della Formazione della quale dobbiamo essere i primi testimoni, sono: *il senso della nostra appartenenza*, *la visibilità del nostro carisma* e *il senso del servizio*, a favore del singolo come della società nella quale operiamo. Per-

INCONTRO TRA LA CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DON BOSCO, LA CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVE DELLE FMA E LA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E

L'incontro è stato voluto, promosso e concordato dai 2 Presidenti Confederali per uno scambio di opinioni sulle rispettive iniziative e percorsi spirituali così da poter individuare la possibilità di momenti ed iniziative comuni che riescano a rendere più visibile alla società civile ed ecclesiale il carisma salesiano e mornesino. È così che dopo le poche parole di saluto e di introduzione da parte di **Carolina Fiorica** e **Francesco Muceo**, questi prende le redini dell'incontro, chiedendo ai presenti di intervenire per illustrare le rispettive posizioni. Dopo una presentazione dei singoli partecipanti, le Exallieve FMA presentano il Calendario dei loro incontri di Presidenza e di formazione, con particolare riferimento al *Campo Scuola Gex* programmato a Mornese per il febbraio prossimo. Successivamente, **Luca Ricauda** illustra l'iniziativa del *Campo di lavoro in Romania*, programmato per agosto 2005 e aperto a tutti i Gex d'Europa. Su questi programmi si apre un dibattito tra i presenti. In particolare, vengono sottolineati i temi della *Famiglia*, della *Tolleranza*, dell'*Accoglienza dell'altro* e del *Diverso*; della necessità di *Rendere visibile il nostro comune carisma*. Offre il proprio contributo anche la Presidenza della Federazione Italiana, che ospita l'incontro e ne condivide le finalità. Circa la possibilità di iniziative comuni (quali, per esempio, i Forum) si ritiene opportuno un percorso di conoscenza reciproca più approfondita, uno studio di fattibilità ed un percorso di spiritualità che metta al centro i valori di cui siamo portatori. Si ipotizza l'anno associativo 2005/6 per la progettazione di iniziative comuni. Sulla scorta di queste conclusioni, l'incontro viene chiuso. Segue, dopo un intervallo, la Celebrazione Eucaristica, presieduta da **Don Monteiro** e concelebrata da **Don Mario Pertile** e **Don Alfonso Boldetti**, nelle Cameretta di Don Bosco che sono presso il Santuario del S. Cuore. La giornata si conclude con una cena fraterna a suggello di un pomeriggio di fraternità e di dialogo. ◆





tanto la Rivista della Associazione si farà interprete, nei numeri del prossimo anno, delle istanze emerse in quest'incontro e da tutti messe in evidenza.

Il Presidente Cannelli si congratula con l'assemblea per questa bella dimostrazione di exallievità della quale si attende una ricaduta a tutti i livelli associativi. Segue una brevissima pausa dei lavori.

Alla ripresa dei lavori, **Bernardo Cannelli** chiede una inversione all'O.d.g., dando la parola a **Domenico Cordisco**, Tesoriere Nazionale e Presidente dell'*Associazione di promozione sociale Alberto Marvelli.* Cordisco ricorda di avere sinora espletato le prassi burocratiche richieste per il riconoscimento della Associazione, ma anche la necessita di alcune modifiche statutarie per permettere l'adesione da parte delle Federazioni Ispettoriali e delle Unioni, modifiche che saranno affrontate e risolte nell'incontro del 18 e 19 Dicembre 2004 nel corso della Presidenza Nazionale alla Pisana, per gli auguri ai Superiori Maggiori.

Egli commenta, poi, i dati attuali del Tesseramento del quale ha predisposto e distribuito il prospetto generale e particolare per ogni Federazione Ispettoriale. Le osservazioni di Cordisco puntano il dito in modo particolare sulle irregolarità e le disattenzioni relative al Tesseramento da parte dei responsabili ispettoriali. Sull'argo-



mento intervengono: **Galizia**, **Panajotti**, **Tassara**, **Costanza**, **Bonfanti**, **Don Mario Pertile**. Gli interventi sono di particolare interesse, perché mettono a fuoco alcune problematiche oggi molto attuali, quali la chiusura di parecchie Case Salesiane con la conseguente disaffezione da parte di alcuni tra gli Exallievi, nonché alcune manchevolezze da parte dei Delegati: cose, queste, che non aiutano il senso di appartenenza e, quindi, il Tesseramento. Anche questo argomento dovrà ottenere, una volta o l'altra, un degno e particolare spazio di trattazione, così da fornire delle linee chiare di coinvolgimento, di proposta, di progettualità finalizzate all'iscrizione a favore della Associazione.

Si inizia, di seguito, il punto all' O.d.G. riguardante gli incontri "istituzionali " programmati quali: Catania (27/28 novembre); Como 2005 (4/6 marzo); Sondrio (Festa Nazionale dell'Exallievo/a; 23/26 giugno). Per l'incontro di Catania, il Presidente della Sicula, **Giovanni Costanza**, distribuisce ai presenti un volantino contenente il programma ed il percorso dell'incontro, ivi compresi i costi di partecipazione. Egli ne illustra le finalità e gli obiettivi con la sua nota e simpatica eloquenza. Per quanto riguarda Como, il Presidente invita ad intervenire **Giancarlo Colombo**, il quale, nell'ambito della Presidenza Nazionale, segue questa iniziativa unitamente a **Luca Ricauda**. Colombo propone, in accordo con Ricauda, di trattare il tema *Educazione alla Mondialità*, tema molto sentito oggi ed anche opportunità di percorso formativo in prospettiva *"Campo in Romania"*. Da parte dei presenti si manifesta apprezzamento per la scelta. Per quanto riguarda Sondrio 2005, su proposta del Presidente Nazionale si titolerebbero quei giorni: *Festa dell'Exallievo/a* (24 giugno, San Giovanni Battista) con una riflessione su *Quale famiglia nella cittadinanza europea – una sfida per l'Europa allargata*. Questo titolo, proposto da **Michele Panajotti**, ottiene il consenso unanime dell'Assemblea. Se ne farà interprete, presso gli amici dell'Unione di Sondrio, **Vincenzo Schiena**, incaricato dalla Presidenza di coordinare gli incontri a livello nazionale.

Esauriti gli argomenti proposti per i lavori di questa prima giornata, il Presidente dell'Assemblea chiude l'incontro.

Si riprende la domenica 7 novembre, alle ore 9,30 con la presentazione dei lavori del Gruppo Gex da parte di **Luca Ricauda**. L'esposizione occupa l'intera mattinata con l'illustrazione dei percorsi formativi da effettuarsi in tutte le Federazioni Ispettoriali, al fine di coinvolgere. Si tratta, dice Luca Ricauda, di un coinvolgimento morale e di un impegno economico di notevole portata, ma di forte impatto propositivo nei confronti dei Gex. Per sostenere l'iniziativa Luca Ricauda, a nome del Gruppo Organizzatore, propone una 12 ore di sport, da effettuarsi in Sicilia e finalizzata a creare sensibilità a favore della proposta del *Campo in Romania*. Intervengono, nel dibattito successivo, **Gorini**, **Ruspa**, **Graziano**, **Don Mario**, **Costanza**, **Penzo**, **Panajotti**. Elemento comune a tutti gli interventi: un sostegno "corale" di tutte le Federazioni Ispettoriali a questo tipo di iniziativa che può essere spalmata su più anni di tempo ed in luoghi diversi, a seconda di dove nascono necessità o priorità. Nel contesto del dibattito si inserisce la bellissima notizia riguardante **Enrico Torre**, membro Gex dell'attuale Presidenza, il quale a giorni inizierà una esperienza di *lavoro*, sotto l'egida del VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) in *Burundi*.

La parte conclusiva della mattinata viene riservata all'ascolto delle esperienze dei Gex presenti. Dai loro interventi si evince un forte e motivato slancio di testimonianza concreta della loro exallievità, della quale il *Campo Romania* vuol essere solo la prima tappa.

Bernardo Cannelli, nel sintetizzare gli spunti offerti da questo incontro, invita tutti a lavorare sempre più e sempre meglio a favore della Associazione, nella quale riconoscersi per offrire progettualità nuove a quanti vivono con noi ed attorno a noi. I lavori vengono chiusi alle ore 12,00, con l'arrivederci al prossimo analogo appuntamento, fissato per il 19/20 febbraio 2005.

a cura di Giancarlo Colombo

COMPOSIZIONE E INCARICHI DELLA NUOVA PRESIDENZA:

Bernardo Cannelli: Presidente Nazionale, rappresentante presso la Confederex;

Don Mario Pertile: Delegato Nazionale;

Giancarlo Colombo: Vice Presidente Vicario, Segretario pro tempore della Federazione nazionale;

Luca Ricauda Aimonino: Vice Presidente Nazionale Gex;

Domenico Cordisco: Tesoriere Nazionale;

Michele Panajotti: Direttore Responsabile ed Editoriale di "Voci Fraterne";

Leone Enrico: Consigliere, delegato ai rapporti con le Federazioni Ispettoriali Meridionale;

Paolo Libralon: Consigliere, delegato ai rapporti con le Federazioni Ispettoriali del Nord Italia;

Luciano Cane: Consigliere, delegato laico per la formazione;

Grancelli Carlo: Consigliere;

Francesca Figini: Consigliere;

Enrico Torre: Consigliere;

Roberto Dosio: Nostro Rappresentante presso il *Forum delle famiglie*;

Maurizio Bruni: Rappresentante presso la Commissione *"Disagio Giovanile"* della Medesima Associazione;

Luciano Donadio: Rappresentante presso il MGS Nazionale;

Vincenzo Schiena: Delegato dalla Presidenza per gli incarichi speciali, quali, ad esempio, l'organizzazione degli incontri a livello nazionale.

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "ALBERTO MARVELLI"

Ai fini di una diffusa conoscenza da parte di tutti gli Exallievi, gruppi e singoli, si offre la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione

Presidente:	**Domenico Cordisco**;
Vice Presidente:	**Luca Ricauda Aimonino**;
Segretario:	**Enrico Leone**;
Tesoriere:	**Carlo Grancelli**;
Consiglieri:	**Giancarlo Colombo; Goffredo Cortesi; Michele Panajotti**
Collegio dei Probiviri:	**Bernardo Cannelli; Antonino Cubeta; Vinicio Orrù.**

CALENDARIO DEGLI IMPEGNI DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE

27/28 novembre 2004: Forum sociale giovani (Catania - La Plaia).

18/19 dicembre 2004: Auguri ai Superiori Maggiori e Presidenza (presso la Pisana).

20/23 gennaio 2005: Giornate di spiritualità della Famiglia Salesiana (Roma, La Pisana).

19/20 febbraio 2005: Conferenza dei Presidenti delle Federazioni ispettoriali (Roma, via Marsala).

4/6 marzo 2005: Incontro formativo del Centro Nord Italia (Como).

16/17 aprile 2005: Giornate di spiritualità della Presidenza Nazionale (Loreto, aperte a chiunque voglia partecipare).

7/8 maggio 2005: Incontro Gex (Napoli. Percorso formativo per il *Campo in Romania*).

28/29 maggio 2005: Consiglio Nazionale della Federazione Italiana (Roma, via Marsala, 42).

23/26 giugno 2005: Festa Nazionale dell'Exallievo - Festa del "Sì" (Sondrio).

8/22 agosto 2005: Campus Gex in Romania.

SOLIDARIETÀ

ETIOPIA: «MA I SALESIANI NON SI FERMANO MAI?»

Una lettera di Don Mario Robustellini

Carissimi amici, familiari, benefattori, vi giunga un cordiale saluto da Makallè, al termine del periodo estivo che mi auguro abbia rinvigorito le vostre energie per affrontare un nuovo periodo di studio o di lavoro. Il pensiero va anche alle persone anziane e a chi le ferie non le ha potute fare. L'inizio dell'anno scolastico coincide in Etiopia con il capodanno e con il mese di Meskerem, in cui si celebrano le feste più sentite dei Paese.

La stagione promette bene. Se pioverà ancora un poco avremo buoni raccolti.

Ho pensato di inviarvi qualche notizia dalla nostra missione. È un "collage", o una raccolta di fioretti che vi introdurrà all'ottobre missionario in forma più personale. Quest'anno non sono venuto in Italia e perciò mi faccio a voi presente così.

● **La pioggia d'agosto rinfresca il bosco.** È un detto popolare che ricorda la fine della calura estiva. Per noi, qui nel Tigrai, significa che finalmente abbiamo avuto le tanto desiderate piogge stagionali. Anche se arrivate con un po' di ritardo, sono state abbondanti. Tutt'intorno i campi sono verdi e l'erba è fresca per il bestiame, abituato a mangiucchiare stoppie e spine. Speriamo continui, ma già vediamo ingrossarsi le spighe di grano... L'anno nuovo, inizia bene, grazie a Dio. A novembre, col nuovo raccolto, non ci sarà più bisogno di distribuzione di cibo d'emergenza. Speriamo che le persone colpite dalla fame, diminuiscano.

● **Sei medaglie ad Atene per l'Etiopia.** Alle Olimpiadi gli atleti etiopi della corsa di fondo e mezzofondo si sono dimostrati irresistibili. L'orgoglio nazionale per questi eroi veri, di uno sport che non richiede tanti investimenti se non il gran fiato e il sacrificio di allenamenti continui, è culminato in un'accoglienza straordinaria ai loro rientro dalle gare. Tutti abbiamo fatto il tifo per i nostri eroi. L'Etiopia è stata sulle pagine dei giornali per motivi diversi dalla guerra e dalla fame.

● **"Summer together: l'estate insieme" di 5 salesiani, 5 volontari e più di 500 ragazzi.** Le attività sono cominciate a fine Luglio con le ripetizioni scolastiche del mattino sotto la guida dei ragazzi più grandi. Ad Agosto, per 4 settimane, nei nostri ambienti è stato un brulicare di gioventù. L'organizzazione quasi perfetta è stata il frutto dei lavoro di salesiani, animatori locali e 5 volontari dall'Italia, guidati da Don Dante dell'oratorio di Sondrio. Grazie ai tanti oggetti regalati da amici e portati qui in alcuni borsoni, si sono organizzati molti giochi, tutti graditi anche sotto la pioggia battente. Al termine una premiazione generale e le lacrime d'addio per un'estate indimenticabile. Un grosso grazie a chi l'ha resa possibile.

● **L'uomo propone, Dio dispone.** Vi raccontiamo un insuccesso, almeno così, lo abbiamo interpretato noi qui a Makallè. Dei nostri 9 aspiranti dell'ultimo anno che hanno terminato gli studi a Luglio, si sperava di avere qualcuno che seguisse le nostre orme. Ma nessuno ha fatto la domanda per entrare nel prenoviziato di Addis Abeba, Mekanissa. Siamo rimasti con l'amaro in bocca, per la delusione, ma abbiamo riflettuto che la vocazione è un dono di Dio che non si può forzare.

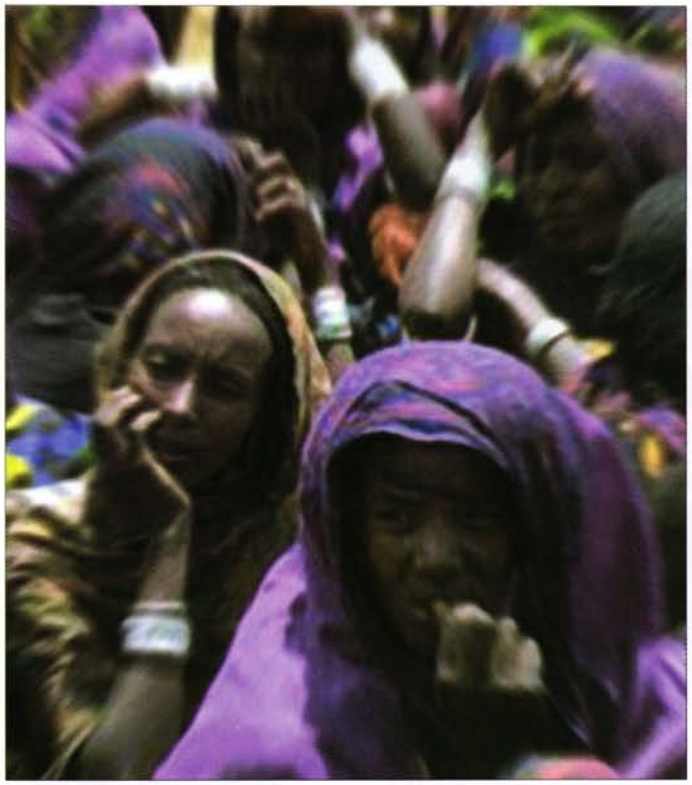


● **Mesfin ringrazia e sogna un futuro migliore.** Ricorderete la storia della precedente lettera di Pasqua. Mesfin, il nostro amico handicappato che vive con le suore di Madre Teresa, ha dato brillantemente gli esami di scuola superiore e spera di poter accedere al "College" in preparazione all'Università, oppure di entrare nella nostra scuola tecnica, come tornitore meccanico. Ringrazio gli amici che lo hanno incoraggiato con il dono della saldatrice e della pianola. Il gruppo dei ragazzi che animano la messa domenicale è sempre più entusiasta. Grazie!

● **Gli amici sono come il buon vino, rallegrano il cuore.** Oltre ai volontari estivi, abbiamo avuto la gioia di ospitare, anche se per breve tempo, 4 amici valtellinesi Exallievi di Sondrio e altri 4 familiari di brother Joe dalla California.

A loro va il nostro affetto per l'amicizia dimostrata, per l'aiuto concreto e per lo spirito di famiglia che ci hanno portato.

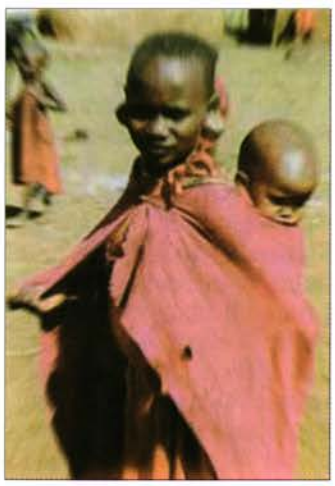
● **I progetti in cantiere.** Chi ci ha visitato ci chiede: «Ma i salesiani non si fermano mai?». Non so se è un complimento o un rimprovero. Don Bosco ci ha voluti così: immersi nel lavoro soprattutto tra i giovani. Eccoci dunque all'inizio di un nuovo anno scolastico a preparare gli uffici e le aule dei nostro "College of technology" e ad allestire una sala di conferenze e l'aula di disegno tecnico. Abbiamo aperto le iscrizioni per 40 nuovi allievi e 15



aspiranti, tra i più poveri, che dovremo certo aiutare, vogliamo comprare dei macchinario per la meccanica e la motoristica per le esigenze dei programma di studi, stiamo pensando di sistemare i campi sportivi e dotarli di docce e gabinetti decenti, vogliamo continuare a sponsorizzare agli studi bambini meritevoli, specialmente quelli orfani di genitori morti di Aids, vogliamo ancora dare la casa a qualche famiglia povera...

● **Quando gli amici davvero ci aiutano...** possiamo guardare al futuro con speranza. La Caritas Italiana ci ha dato una mano per l'officina di apprendistato, gli amici dei Sacro Cuore di Bologna ci hanno aiutato per l'aula computer, la direzione generale dei salesiani ci ha sovvenzionato la biblioteca formativa e i giochi di sala per l'oratorio, gli amici dei Sidamo ci danno una mano per la gestione dell'Oratorio, Don Lorini ha aiutato i casi più disperati, tanti altri... tra cui voi che mi leggete, ci hanno permesso di aiutare molti giovani bisognosi.

I progetti sono tanti, ma si possono realizzare con la vostra generosità.



Mentre ringraziamo ancora quanti ci appoggiano generosamente nel nostro impegno missionario, con offerte e anche con altre Forme di solidarietà, ricordiamo che e' possibile inviare aiuti finanziari al conto corrente postale numero ***36885028****, intestato a:* ***Fondazione Don Bosco nel Mondo****, via della Pisana 1111 - 00163 Roma, specificando la causale del contributo:* ***Don Mario Robustellini*** *(o missione salesiana), Makallè, Etiopia. Grazie!*

VITA ECCLESIALE

"PER CHI SUONA LA CAMPANA?"

44ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

È con questo titolo, significativo ed accattivante che la Rivista "Jesus", nel suo ultimo numero, offre una ampia sintesi dei lavori svoltisi al Teatro Arena del Sole di Bologna, dal 7 al 10 Ottobre u.s. Ed i numeri relativi alla partecipazione (1200 persone, 1000 delegati, 40 relatori ufficiali, 120 interventi) non sono aridi numeri per "incantare" la mente di chi legge, ma dicono la massiccia presenza dei cattolici ad una riflessione ed ad un dibattito molto importante, attuale e pressante: **"La Democrazia - Nuovi scenari, nuovi poteri"**. Uno spunto di lettura della tematica è già stato offerto dall'editoriale del Direttore della nostra Rivista, Michele Panajotti (nel numero 5 di ottobre 2004). Con questo contributo vorrei dare ulteriori elementi di analisi delle problematiche trattate ed anche delle possibili chiavi di lettura dei contenuti, così da offrire alla realtà degli Exallievi/e di Don Bosco opportunità di impegno sociale.

Anzitutto: la situazione attuale del nostro Paese, con lo sguardo allargato all'Europa, ci porta a prendere atto che le novità portate dalla bioetica, dalla utilizzazione delle cellule staminali, dall'ingegneria molecolare, dalla comunicazione ormai capillare di ogni genere di notizie comporta la prospettiva di una *Nuova antropologia*. Come ha detto il cardinal Camillo Ruini nella sua prolusione ai lavori, ci troviamo di fronte ad una *Nuova questione antropologica*, per la quale si rende necessaria una riflessione culturale, teologica e non, di portata epocale. Tale implicazione comporta che il *Valore persona umana* trovi il mondo dei cattolici preparati ad affrontare le sfide che la società di oggi crea con una celerità stratosferica. Proprio in tale ottica prospettica, il lavoro di riflessione sullo stato della democrazia in Italia, elaborato durante i 4 incontri preparatori, è stato quello di mettere in evidenza i pericoli insiti in una *Riforma costituzionale* che rischia di rompere il tessuto già precario della società italiana con decisioni e scelte che passino sopra le teste delle persone, ma non aiutino per nulla il lavoro di costruzione di una *Civiltà dell'Amore* che il Terzo settore tenta in qualche modo di radicare nel tessuto sociale.

Il mondo del *Volontariato* (cattolico e non) sta da anni propugnando attraverso il *Principio di sussidiarietà* quale strumento di distribuzione del potere, in particolare a livello orizzontale. Non si può non constatare l'attuale concentrazione di *Potere mediatico* da parte di lobby sempre più economicamente potenti ed in grado di tacitare qualsiasi altra "voce diversa" si levi a difesa di valori quali: *la vita, la pace, la giustizia sociale, la redistribuzione dei beni, la salvaguardia del creato*. Diceva molto bene il Documento Preparatorio: «Di qui l'esigenza di *una nuova cultura*, che sappia coniugare, al proprio interno, istanze umanistiche e istanze scientifiche, non contrapponendole né sovrapponendole, ma facendole entrare in una dialettica positiva». Questa pare anche a me essere la giusta chiusura del cerchio di analisi fatte in prospettiva di offrire un pacchetto di contributi analitici per scelte di impegno che devono, a questo punto, coinvolgere tutti e particolarmente i cattolici, in forza di quella Fede di cui sono portatori, testimoni, missionari.

Per chi suona la campana? Certo ...anche per gli Exallievi/e di Don Bosco.

Giancarlo Colombo

ALLO SPORTELLO

IL BIOLOGICO... GRANDE OPPORTUNITÀ... O GRANDE TRUFFA?

a cura di Roberto Dosio

Mi trovavo a viaggiare sul treno, durante uno dei miei consueti spostamenti tra Roma e Torino, quando, conversando con alcuni compagni di scompartimento, mentre illustravo la mia attività associativa a favore del cittadino e consumatore, una ragazza semplice e genuina mi disse... «Il biologico? Conosco contadini che vendono i loro prodotti come biologici, dopo averli acquistati da mio padre... che coltiva con i sistemi tradizionali (concimi chimici e diserbanti). Sì, loro hanno un appezzamento coltivato secondo le regole del biologico, ma la quantità prodotta non è certo sufficiente a soddisfare la domanda dei loro clienti... E allora, acquistano prodotti a coltivazione non biologica e li fanno passare come tali, tanto, se vengono a controllare, la parte coltivata direttamente è indiscutibilmente a norma...».

Fu il primo duro colpo alla mia fiducia verso i prodotti biologici. Ma non era finita. Conversando con alcuni miei parenti, contadini da sempre, fidatissimi, ebbi un'ennesima batosta alla mia fiducia verso il biologico: «Quei bei frutti che vengono esposti nei supermercati e vengono spacciati come biologici, in realtà non possono esserlo, sono trattati... Lascialo dire a noi che da anni facciamo questo mestiere e conosciamo i prodotti della natura...».

Ecco la grande truffa, che ci colpisce nella salute e nel portafoglio: comprare come biologici, e ad un prezzo maggiorato, prodotti trattati con concimi chimici, diserbanti o forse transgenici... Ecco il grande inganno per noi consumatori e per i contadini onesti, una beffa inaudita, incoraggiata dalla moda o dalla necessità da noi tutti avvertita di poter contare su cibi sani e naturali: oltre che si mangia male, si paga anche di più (le coltivazioni biologiche richiedono più spese).

Eppure... è incontestabile che il "vero" prodotto biologico sia più sano di quello coltivato con l'ausilio di agenti chimici.

Ma cos'è il metodo biologico? È un metodo che salvaguarda l'ecosistema, aumentando la fertilità del terreno grazie alla rotazione delle colture e all'utilizzo del letame, abolendo l'uso di fitofarmaci e utilizzando altri strumenti naturali per la difesa delle coltivazioni (habitat favorevoli, diffusione di insetti utili...); le coltivazioni sono libere da OGM (Organismi Geneticamente Modificati) e l'attenzione si estende anche all'alimentazione degli animali. Nelle aziende biologiche, per esempio, le galline non sono mai tenute in gabbia e vengono alimentate con prodotti biologici; le mucche hanno diritto ad uno spazio personale e possono accedere al libero pascolo, mentre i vitelli con il marchio "bio" non conoscono OGM e latte in polvere, ma si nutrono di latte materno.

Con il metodo biologico si tutela la salute degli agricoltori, dei consumatori e l'ambiente.



Sui benefici dell'agricoltura biologica sono tutti d'accordo, a partire dalla Commissione europea, che ha parlato di «benefici alla collettività... e di benessere degli animali», ...al nostro Ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno, che ha affermato: «Partita come fenomeno ristretto a pochi intenditori, anno dopo anno l'agricoltura biologica ha cominciato ad ampliare la sua fascia di consumatori, contagiando anche la grande distribuzione. Oggi possiamo tranquillamente affermare che rappresenta una delle punte di diamante della produzione agricola e del patrimonio enogastronomico italiano»...

Ma allora è solo un problema di controlli? Certamente! E i controlli ci sono: non basta che un agricoltore dichiari che i suoi prodotti sono coltivati secondo il metodo biologico (sarebbe, comunque, un reato penale dichiarare il falso). Oltre alle normali autorità ispettive (NAS, Asl,

C'È DA STARE TRANQUILLI? È "NULLA QUESTIO" SULL'IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DEI CONTROLLI E SULLA SERIETÀ DEI CARABINIERI DEI NAS, DEGLI ISPETTORI DELL'ASL E DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, MA NON SIAMO CONVINTI CHE LE FORZE IN CAMPO SIANO SUFFICIENTI A REPRIMERE LE FRODI IN QUESTO SETTORE E A SVENTARE TUTTI GLI INGANNI ORDITI DA COLTIVATORI SENZA SCRUPOLI AMMALIATI DAL "DIO DENARO".

ecc.) le aziende biologiche sono verificate da organismi specializzati appositamente autorizzati dal Ministero delle Poltiche Agricole.

Gli ispettori esaminano l'intera azienda e prelevano campioni da analizzare alla ricerca di residui di sostanze non ammesse. Vengono effettuati controlli a sorpresa. L'autorizzazione a stampare etichette biologiche è numerata e richiesta di volta in volta: l'organismo di controllo ha continuamente sotto mano tutti i dati sulle produzioni e sulle vendite di ogni singola azienda; il percorso di tutti i prodotti è monitorato e tracciato dalla scelta del seme allo scaffale del negozio. Nel caso vi siano tracce di prodotti vietati viene ritirata immediatamente la certificazione. Gli organismi di controllo italiani godono della massima considerazione anche all'estero, sono sottoposti a verifica da parte delle Regioni e queste, periodicamente, ad ispezioni dell'Unione Europea. Un'azienda che decida di passare alla coltivazione biologica, per poter marchiare il prodotto come biologico, dovrà attendere un periodo di conversione (non meno di due anni) per disintossicare il terreno dai fitofarmaci chimici di sintesi accumulati fino a quel momento.

C'è da stare tranquilli? È qui che l'opinione si divide. "Nulla questio" sull'impostazione metodologica dei controlli e sulla serietà dei Carabinieri dei NAS, degli Ispettori dell'Asl e del Ministero delle Politiche Agricole, ma non siamo convinti che le forze in campo siano sufficienti a reprimere le frodi in questo settore e a sventare tutti gli artifizi e gli inganni orditi da coltivatori senza scrupoli ammaliati dal "dio denaro".

Mi ritorna in mente l'episodio del treno, con il quale ho esordito, dove un'ottima e veritiera copertura sono stati sufficienti a raggirare consumatori ed autorità. E forse, oggi, qualche bambino, nutrito inconsapevolmente con falsi cibi biologici, sta scontando sulla propria pelle le conseguenze della truffa, mentre l'ammirevole premura dei suoi genitori ha solo condotto all'alleggerimento del portafoglio...

Lo sapete che la legge 488/1999 prevede l'obbligo per i Comuni di utilizzare quotidianamente per le mense scolastiche prodotti ottenuti da agricoltura biologica? È nostra viva speranza che le amministrazioni pubbliche adottino misure di controllo non solo esteriori e formali (la presenza di una certificazione), ma attuino campagne di carattere ispettivo e repressivo contro la "delinquenza (solo così si può definire) del biologico fasullo".

E cosa resta da fare ai cittadini? Organizzatevi, visitate le aziende che sono sul vostro territorio, e denunciate senza remore ogni sospetto di abuso: la salute è un valore inviolabile, ogni manipolazione della nostra alimentazione è un crimine contro l'umanità e non ci deve essere pietà verso chi specula sulla nostra salute e su quella dei nostri figli.

a cura di Roberto Dosio

LA SANTITÀ SALESIANA È PASSATA DA SALERNO

Questo il titolo dato da Rodolfo Graziano al suo libro, pubblicato in occasione dei 50° Anniversario della canonizzazione di Domenico Savio e della fondazione dell'Opera salesiana di Salerno. Il lavoro, presentato domenica, 2 maggio 2004, nel teatro delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Salerno, ha aperto i festeggiamenti di "maggio insieme", che sarà un susseguirsi di ricorrenze: S. Domenico Savio , S. Maria Domenica Mazzarello e, la più grande di tutte, Maria Ausiliatrice.



Non poteva esserci occasione migliore per ricordare che nella diocesi di Salerno, e precisamente in Siano, si è verificato uno dei miracoli decisivi per la canonizzazione di Domenico Savio.
Il teatro era pieno. Il clima dei più distesi e familiari. Non poteva essere altrimenti, visto che si parlava di Domenico Savio, il santo adolescente modello di tutti gli oratoriani. Non a caso l'autore ha dedicato il libro agli oratoriani di ieri, oggi e domani. Perché proprio attraverso la riscoperta della storia comune si ravviva il filo conduttore che collega le generazioni passate a quelle contemporanee e future in un unicum inscindibile. ◆



ADERISCI
ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?

Invia la tua e-mail, per un dialogo in rete, a:

ROBERTO DOSIO
(Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae,
00166 Roma - Via Valcannuta 16
gicforum@tiscalinet.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@exallievidonbosco.it**

BOVA MARINA

INSIEME NEL SEGNO DI DON BOSCO

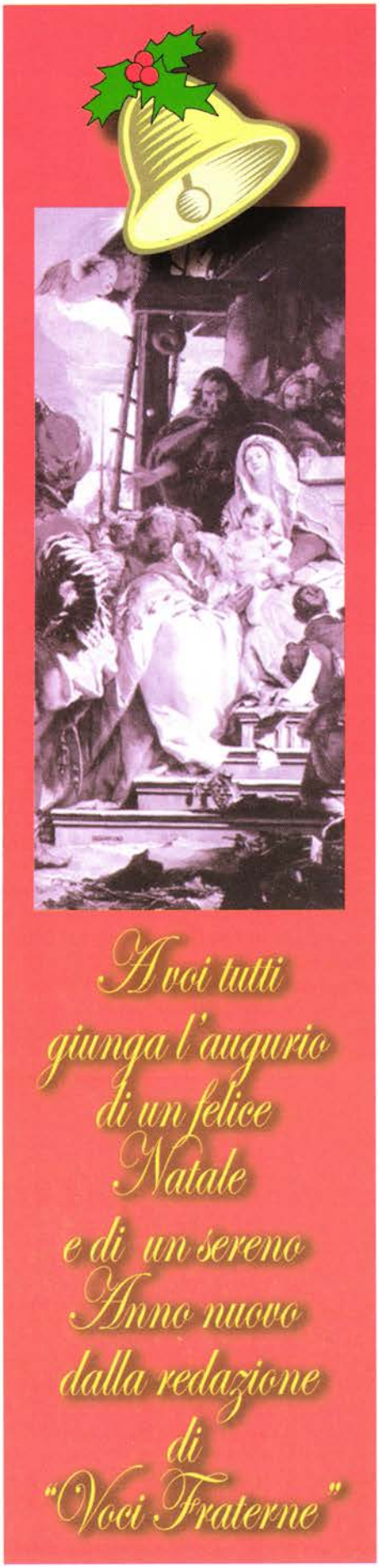
Come sempre, nel segno di Don Bosco, di valori culturali e formativi comuni e di un'amicizia che non si scalfisce con gli anni, gli associati dell'Unione di Bova Marina hanno celebrato il loro Convegno annuale, con la gradita presenza del Questore di Reggio Calabria, Vincenzo Speranza, premiato con una targa ed insignito col tesseramento onorario, del Presidente del Consiglio Regionale, Luigi Fedele, del Vicepresidente della Provincia, Lillo Manti, dell'alto Magistrato Giuseppe Viola, dell'avvocato Attinà, e del Presidente regionale degli Exallievi, Michele Putrido, con il corredo di ricordi ed emozioni che s'intersecano fra i fili della vita. Questo e altro ancora, hanno costituito il succulento sostrato del Convegno, presieduto da Fortunato Cilione, che ha visto confluire, presso l'Auditorium Don Bosco, tanta gente cresciuta con gli insegnamenti dei Salesiani, per riflettere sul tema: *"Vivere per l'altro e grazie all'altro"*, proposto attraverso la parola di Don Antonio Gentile. Ad aprire i lavori è stato il Delegato locale, Don Lindo Formato, che, oltre ai saluti e ringraziamenti di rito, ha toccato celermente il tema e alcuni momenti della vita di Don Bosco; sulla stessa lunghezza d'onda, il flash del Delegato regionale, Don Peppino Resta. Quindi il Presidente dell'Unione di Bova Marina, Fortunato Cilione, si è soffermato sui momenti più significativi dell'anno, che si sono concretizzati nel "Natale d'Argento" e nella "Serata all'Oratorio". Un "grazie" particolare è stato rivolto dal Presidente a tutte le personalità della politica che hanno contribuito al rifacimento del teatro ed evidenziando la figura dell'Exallievo, che deve espletarsi in tutta la sua ampiezza, «dall'alba al tramonto, nell'essere padre, figlio, marito e fratello, nelle istituzioni e nella politica, vivendo e testimoniando i valori di Don Bosco». Quindi è stata la volta di Don Gentile, che ha esordito con un invito a «ringiovanire il volto della Chiesa, impegnarci ad innestare in essa energie nuove e renderla più bella ed attraente».

«La Chiesa – prosegue il relatore – accoglie e difende i valori di un retto femminismo: la condizione umana, dell'uomo e della donna, creati ad immagine di Dio, è una e indivisibile. È solo perché le donne sono più immediatamente in sintonia con questi valori che esse possono esserne il richiamo ed il segno privilegiato. In tale prospettiva, ciò che si chiama "femminilità" è più di un semplice attributo del sesso femminile. La parola designa infatti la capacità fondamentalmente umana di vivere per l'altro e grazie all'altro, accettare la sfida di far innamorare le persone e specialmente i giovani». Poi Don Gentile si è soffermato sul dualismo tra bene comune e bene particolare, traendo forza esemplificativa da una fiaba di Tolstoj che è oggi alla base di una filosofia orientale. Da qui ne é derivata la definizione di peccato come "voler far da sé". A questo atteggiamento negativo sono legati il protagonismo, l'egoismo, la superbia e i loro derivati.

Le difficoltà di vita quasi tutte sono legate alla "dis-unione" e alla "dis-organizzazione", mentre la strada da percorrere è quella dell'ascesi. Infine, ha concluso con un'esortazione a dimostrarsi «buoni salesiani, veri figli di Don Bosco», vivendo per l'altro e grazie all'altro. Nella seconda parte dell'assise, è intervenuto l'onorevole Lillo Manti, il quale ha evidenziato il suo attaccamento ai valori della pedagogia del Santo piemontese ed il ruolo determinante svolto dalla presenza salesiana per lo sviluppo del territorio. A seguire, l'onorevole Luigi Fedele, ha fatto un tuffo nel passato, ricordando la sua formazione umana e spirituale al San Luigi di Messina e cogliendo l'occasione

IMPORTANTE!

Il Consiglio Nazionale ha stabilito che l'anno sociale 2004/2005 (periodo 1 settembre 2004 - 31 dicembre 2005) è di 16 mesi quindi ci sarà un adeguamento della quota annuale che sarà di Euro 16,00 di cui 12 Euro per la Federazione Nazionale e 4 Euro per le Federazioni Ispettoriali.





per preannunciare un imminente contributo economico per il completamento della ristrutturazione del teatro da parte dell'Istituzione da lui rappresentata. Dulcis in fundo, il momento che ha visto, prima il Presidente dell'Unione, Fortunato Cilione, consegnare la tessera di socio onorario, poi il Delegato, Don Lindo Formato, una targa realizzata dal maestro orafo Gerardo Sacco, al Questore di Reggio Calabria, dottor Vincenzo Speranza, il quale ha rivendicato con orgoglio la sua formazione salesiana, marcando il fatto che egli sempre fa tesoro ed applica i precetti ricevuti dall'educazione dei figli di Don Bosco in ogni occasione professionale e non. Foto di gruppo **(foto 1)** e agape fraterna hanno costituito l'appendice di una giornata vissuta nel segno di una comunione di valori e di ricordi speciali, segni di quell'educazione ricevuta dai Salesiani, che gli Exallievi rivendicano con orgoglio.

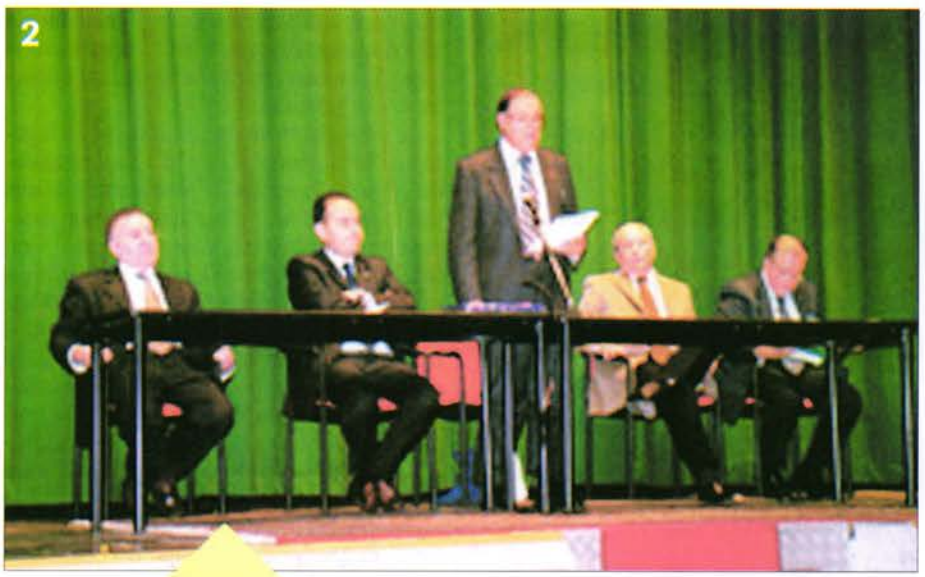
Giuseppe Cilione

CHIOGGIA
«EVANGELIZZARE E EDUCARE LA GIOVENTÙ»

Domenica 24 ottobre si è svolto, presso l'oratorio salesiano "San Giusto" di Chioggia, il Convegno annuale degli Exallievi. Nel teatro Don Bosco, dopo il saluto del Direttore dell'Opera, Don Gianni Beraldo, ha preso la parola il cavalier Mario Adolfo Cavallarin, Presidente dell'Unione chioggiotta **(foto 2)**, che ha sottolineato la grande vitalità dell'associazione; sono seguiti gli interventi del Sindaco di Chioggia, dottor Fortunato Guarnieri, e del Vice Sindaco, Gianni Grasso, che hanno evidenziato l'importanza di tale sodalizio nella realtà locale. Dopo l'autorevole intervento dell'avvocato Michele Panajotti, Direttore di *Voci Fraterne*, Rivista della Federazione nazionale Exallievi/e, hanno preso la parola il Vice Presidente dell'Unione di Chioggia, Angelo Gianni, e l'Economo, Renzo Doria, che hanno relazionato sulle attività e sul bilancio dell'anno sociale 2003/2004.

È stata, poi, la volta dell'attesa relazione del dottor Francesco Muceo, Presidente della Confederazione mondiale degli Exallievi/e di Don Bosco. L'illustre relatore, dopo aver sottolineato alcune linee di azione proposte dal Rettor Maggiore, Don Pascual Chavez – in particolare come l'Associazione degli Exallievi debba essere lievito della cultura odierna – ha affrontato il tema della riscoperta dei grandi valori ai quali gli Exallievi devono sempre richiamarsi. Innanzitutto il valore dell'educazione. La ragione del associarsi è radicata nell'educazione ricevuta. «Oggi – ha continuato il relatore – è certamente uno dei problemi più importanti che ripropone l'essere "buoni cristiani ed onesti cittadini"». «Il secondo aspetto – ha sottolineato – è quello della "comunione". La vera comunione non è mai diminuzione d'identità, né di quella di una persona, né quella di un gruppo, e tanto meno di un'associazione. Il terzo aspetto è quello della filiazione, che rende l'Exallievo/a fratello e sorella nella convivenza e nella compartecipazione all'interno della Famiglia Salesiana». «Per mettere in pratica questi principi – ha concluso – è necessario che il tempo attuale sia il tempo dell'azione, per evangelizzare ed educare la gioventù, con una particolare preoccupazione per la formazione permanente».

Ha concluso il caloroso intervento del



dott. Giancarlo Colombo, Segretario generale della Confederazione mondiale Exallievi/e e Vice Presidente della Federazione italiana. È seguita la santa Messa nella chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice, presieduta dal Vicario generale della Diocesi, monsignor Pietro Alfredo Mozzato, concelebranti Don Gianni Beraldo e l'indimenticabile Don Italo Fantoni. Il convegno si è concluso con la tradizionale agape fraterna.

Giorgio Aldrighetti


3

CIVITANOVA MARCHE

PEDALANDO CON ENTUSIASMO SULLE STRADE DI SAN FRANCESCO

Anche il 5° ciclopellegrinaggio organizzato dall'Unione Exallievi di Don Bosco di Civitanova Marche è riuscito alla perfezione e questa volta l'itinerario è stato quanto mai suggestivo, in quanto ha toccato alcuni luoghi che raccontano, con dolcezza infinita, la vita e le opere del Santo di Assisi. Un percorso studiato con attenzione e che si è snodato lungo le strade di Marche, Umbria, Lazio e Toscana, con tappe ad Ascoli Piceno, Contigliano, Orvieto, Arezzo, San Sepolcro, Assisi e tante soste intermedie come Offida, Greccio, Gubbio, Santuario della Verna e altre ancora, impossibili da ricordare, tutte occasioni di riflessione e preghiera. Questo perché il viaggio, come nelle precedenti esperienze, non ha avuto un significato sportivo, ma quello di «*percorrere i luoghi legati ai suoi ricordi* – ha sottolineato il parroco Don Alvaro Forcellini parlando del poverello di Assisi nel bellissimo depliant – *significa scegliere con lui e come lui "la via che conduce alla vita" e quindi voler essere veri discepoli di Cristo (Don Bosco direbbe: Buoni cristiani)*». Sette giorni per percorrere 825 chilometri, in 36 ore e 40', con una media complessiva di 22,4 Km/h, con salite di un certo impegno, come quelle della Torrita (m. 1.000 di altitudine), Santuario di Greccio (m. 640), Cortona (m. 495), Santuario della Verna (m. 1.130), Passo del Cornello (m. 797). Il dislivello totale è stato alla fine di ben 7.560 metri **(foto 4)**.

Soddisfazione piena del Presidente dell'Unione Exallievi di Civitanova, Federico Pezzoni, soprattutto per aver avuto ben 42 compagni di viaggio; di Claudio Ripa, che è da sempre l'anima della manifestazione; dei ciclisti del *"Pedale civitanovese"*, che in virtù della loro maggiore preparazione hanno aiutato la carovana a superare i momenti difficili. Proprio dal Vice Presidente della società civitanovese, fra le prime in campo nazionale per attività e risultati, Sorrento Diomedi, anche lui nel gruppo, «*il plauso ai partecipanti, per la correttezza dimostrata lungo tutto il percorso. Abbiamo proceduto in modo esemplare e con perfetta disciplina, non creando intralci alla circolazione viaria. Nessuna difficoltà di ordine tecnico: solo alcune forature. Un elogio a chi, a differenza di noi, è poco allenato, e soprattutto ai meno giovani*». Una presenza di straordinario valore quella del parroco-ciclista, Don Alvaro Forcellini, e alla prima tappa due membri della Presidenza nazionale degli Exallievi: il Presidente e il Delegato nazionale, rispettivamente Bernardo Cannelli e Don Mario Pertile. Pedalare, e soprattutto la sera pregare con loro, ha costituito per tutti una gioiosa occasione.

* * *

ASSEMBLEA ORDINARIA CON DEDICA A MARVELLI

L'ultima assemblea ordinaria dell'Unione Exallievi di Civitanova Marche **(foto 3)**, alla quale ha partecipato un buon terzo dei sessanta iscritti, ha dedicato molto spazio alla straordinaria figura del beato Alberto Marvelli. È stato l'assistente, Don Pietro Urbinis, a illustrare gli aspetti di vita del giovane ele-


4

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

AMERICA GIOVANNI BATTISTA
Unione di Saluzzo

CAMPANILE CASTALDO MASSIMO
Unione di Caserta

GIACÒ EDOARDO
Unione di Saluzzo

MARINGOLA CATTANEO RAFFAELE
Unione di Frascati Villa Sora

PADOLFI FRANCO
Unione di Roma Testaccio

PERIS GINO
Unione di Venezia Castello

PIERINI PIPPO
Unione di Palermo Ranchibile

SPEZIALI GIOVANNI
Unione di Bologna Oratorio

VENDITTI LUIGI
Unione di Roma Borgo Ragazzi

VERONESI FELICE
Unione di Verona Don Bosco

vato agli altari da papa Giovanni Paolo II il 5 settembre scorso, nello straordinario incontro che si è tenuto nella vicina Montorso di Loreto. Don Pietro si è rifatto all'approfondito commento del Rettor Maggiore e soprattutto ad un articolo apparso sull'Osservatore Romano il 5 settembre scorso a firma di Claudio Zerbetto. Tante informazioni per i necessari approfondimenti sulla vita impegnativa e santa di Marvelli **"figura affascinante per i giovani d'oggi"**, come ha detto Don Pietro, e del quale sono stati messi giustamente in risalto l'attenzione alla vita interiore, la santità del quotidiano e quella eucaristica. Sicuramente sul beato Alberto Marvelli ci saranno ulteriori approfondimenti. Don Pietro ha anche anticipato che negli incontri mensili degli Exallievi, si approfondirà la proposta pastorale che quest'anno verterà sull'Eucarestia. Per quanto riguarda i lavori assembleari veri e propri, spazio alle comunicazioni del Presidente dell'Unione, Federico Pezzoni, alla verifica economica che il tesoriere Ezio Arbuatti ha fatto con la solita precisione e dovizia di cifre, e agli aspetti del programma riguardante l'anno sociale 2004/5. Molta attenzione è stata posta in merito alla festa di Don Bosco, che si celebrerà domenica 30 gennaio 2005. Per tale ricorrenza interverrà sicuramente Don Mario Pace, uno dei primi Salesiani giunti a Civitanova Marche, del quale ricorre il cinquantesimo di sacerdozio. Il tradizionale Convegno degli Exallievi si terrà invece il pomeriggio precedente, sabato 29 gennaio. Nel corso dell'assemblea, si sono affrontati anche aspetti concernenti l'allargamento della base sociale, coinvolgendo direttamente anche le Exallieve e si è ritenuto di avere un segno di riconoscimento, sia con il distintivo ufficiale sia con un "fazzolettone".

Vittorio De Seriis

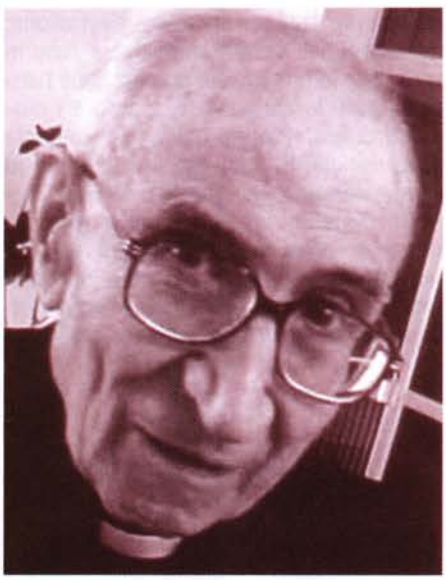
ROMA/S. MARIA D. SPERANZA

DON BASTIANINI SARÀ SEMPRE CON NOI

Don Pietro Bastianini è morto a Roma l'11 luglio 2004, all'età di 88 anni, dopo una vita dedicata al sacerdozio.

Nel 1973 è stato il fondatore della nostra Unione, dove ha ricoperto l'incarico di Delegato ininterrottamente fino alla fine della sua vita; è stato una valida guida spirituale per tanti Exallievi che ne hanno apprezzato il carisma, l'intelligenza, l'ironia e la grande generosità.

Nonostante gli impegnativi incarichi all'Università Pontificia Salesiana, ha partecipato con continuità all'apostolato nella nostra Parrocchia fin dalla sua istituzione, av-



venuta nel 1965; qui ha fatto il confessore, l'assistente spirituale degli sportivi, l'insegnante di musica e non ha mancato di aiutare tanti ragazzi in difficoltà nello studio, in particolare della matematica.

Nell'ultimo convegno della nostra Unione, svoltosi il 29 febbraio 2004, pur affaticato dalla malattia, nell'omelia ha ripercorso i passi della sua vita spirituale, dando una profonda testimonianza di fede ed esortando a mantenere un buon rapporto con Dio in ogni momento della nostra vita: quelle parole sono state il suo testamento spirituale e noi ringraziamo Dio e Don Bosco per averlo messo sulla nostra strada.

Per tutti quelli che lo hanno conosciuto e frequentato è stato: «Cristiano buono, pastore zelante, sacerdote fedele, prete sull'altare e ovunque, con tutti e in mezzo ai giovani, con il cuore di Don Bosco».

Il nostro ricordo e la nostra riconoscente preghiera per questo indimenticabile "prete salesiano".

Enrico Lucani

CENCENIGHE AGORDINO

AL "COLESIN" A 30 ANNI DAGLI INIZI

Grande festa domenica 5 settembre 2004 al "Colesin" di Cencenighe Agordino nel ricordo di Don Bruno Martelossi.

Una fiumana di Cooperatori, Exallievi ed Amici di Don Bosco (circa 300), animati da amore filiale nei confronti di Don Bruno, alla cui scuola sono cresciuti e che per molti di loro è stato il faro della spiritualità salesiana, sono saliti alla casa salesiana del "Colesin" Agordino.

Gli spazi esterni quasi non riuscivano a contenere il notevole afflusso dei figli di Don Bosco venuti da molte località del Veneto e del Friuli **(foto 5)**.

Alla festa, ha fatto da cornice una giornata splendida, una luce tersa ha fatto risaltare i colori di questa piccola località montana, illuminandone e permeandone ogni angolo, facendo da sfondo ai molti momenti di intensa spiritualità salesiana.

Tutto è stato organizzato nella maniera più attenta, niente è stato lasciato al caso: dalla segnaletica stradale, con una bellissima immagine di Don Bruno che indicava la salita, al parcheggio, alla tensostruttura, alla presenza del coro di montagna "ANA" di THIENE, al programma così ben strutturato, con momenti di intensa emotività e convivialità; tutto ciò grazie a due splendidi Exallievi Cooperatori, quali Mario Volpato e Giorgio Bortolozzo, a cui va un grazie di cuore.

La giornata è stata cadenzata secondo programma: gli arrivi si sono succeduti a partire dalle *ore 09.00;* con quello spirito di allegria e convivialità che contraddistingue il nostro ritrovarci e stare insieme, è stata organizzata *l'accoglienza*, un'accoglienza "non asciutta", come recitava il cartello di convocazione. Uno stand con le foto ricordo dei moltissimi bei momenti passati al "Colesin" (esercizi spirituali, campi scuola ed anche celebrazione di matrimoni) di tanti Exallievi e gli splendidi libri scritti da Don Bruno, con in evidenza il suo ultimo scritto autobiogra-



5

fico: "Il Bearzi quand'era fanciullo", che si potevano acquistare, è risultato il centro di attrazione di tutti i convenuti.

Alle *ore 11,00* è iniziata la *commemorazione della figura di Don Bruno*, alla presenza del Delegato ispettoriale, Don Alberto Trevisan, di Don Gianni Filippin, che per l'occasione era venuto da Tirana (Albania), del sindaco di Cencenighe, di Don Gianpietro della "VIARTE", la comunità di recupero per tossicodipendenti fondata da Don Bruno, di Don Aldo Bort, venuto dalla Romania, e di suor Nazzarena. I diversi interventi, primo di tutti quello di Don Alberto, hanno messo in risalto in maniera puntuale la splendida figura di Don Bruno, la sua predilezione per i giovani, per Exallievi e Cooperatori, ma soprattutto per gli ultimi ("i piccoli e i poveri", come recita il Vangelo), portandolo ad elaborare ed inventare un'infinità di iniziative quali: il "camper" per seguire i nomadi senza tetto, la comunità di recupero dei tossicodipendenti, i forum socio-politici, il trofeo Don Bosco, ecc. Si è sottolineato il suo incantato amore per Maria Ausiliatrice, alla cui intercessione affidava tutti i suoi figli. Ne è risultata una figura sicuramente di uomo di Dio.

Alle *ore 12,30 s. Messa presieduta da Don Gianni Filippin* e animata dal coro alpino di Thiene. Don Gianni, nell'omelia, ha tracciato nuovamente il profilo di Don Bruno e, ricordando le molte attività fatte assieme per gli ultimi, per i poveri, profeticamente, senza accorgersene, per ben tre volte, anziché nominare Don Bruno, ha nominato Don Bosco, associando Don Bruno e Don Bosco in un'unica figura, tanto Don Bruno ha incarnato ed amato profondamente nella sua vita il "Carisma di Don Bosco".

Dopo la S. Messa la consueta foto di gruppo, con l'ovvia difficoltà di inquadrare la moltitudine di persone presenti; quindi il pranzo come una volta (ci perdoni Mario se abbiamo tolto quel quasi indicato nel programma), perché lo spirito di allegria è stato quello dei tempi migliori, con il coro alpino che ha accompagnato i piatti con canzoni di montagna, tra cui la canzone di montagna per eccellenza, "Signore delle Cime", cantata più volte in onore di Don Bruno, con l'invocazione finale a Dio di lasciarlo andare per le sue montagne.

Durante il pranzo sono state raccolte offerte in favore dell'Opera salesiana di Tirana, il cui ricavato è stato consegnato a Don Gianni Filippin. Don Gianni, nel ringraziare, ha fatto presente che le necessità della casa salesiana sono molteplici e spaziano da necessità materiali ad esigenze di tipo formativo, etico, morale, religioso e professionale; concludeva dicendo che la nostra scuola salesiana è un punto di riferimento fortemente per molti giovani.

La giornata si è conclusa verso le 17 con il rientro a valle di tutti i convenuti.

Lino Penzo

FED. ISPETTORIALE "S. MARCO"

UN VIAGGIO RICCO DI ESPERIENZE

Un viaggio a Firenze con i Salesiani ... e uno si immagina una piatta settimana all'insegna del buonismo, in compagnia di personaggi con una copia del "Vangelo tascabile" sempre a portata di mano, pronti a richiamarti, citando versetti biblici, ad ogni tuo minimo sgarro. E invece no! Appena conosciuto il Don, ecco svanire tutti i pregiudizi: infatti Don Claudio è un ministro di Dio giovane e simpatico, quindi vicino alla nostra realtà, e anche gli altri giovani turisti, nonché compagni di avventure, un saporito minestrone di Veneti e Friulani, si sono rivelati alquanto divertenti e socievoli.

Poiché alloggiavamo in un convento ormai abbandonato, ci siamo dovuti autogestire e questo, assieme alle quotidiane serate di condivisione all'insegna di confronti e dibattiti, ha favorito ulteriormente la socializzazione all'interno del gruppo. L'esperienza è stata poi culturalmente completa, infatti ai momenti di scherzo e di "manutenzione" dell'alloggio, si sono alternate le visite alle città d'arte (Firenze, Fiesole, Siena, Pisa), il colloquio con alcune suore di clausura che ci hanno offerto molti spunti di riflessione, la

visita a Loppiano (piccola comunità di ragazzi provenienti da tutto il mondo, la cui filosofia di vita è la convivenza armonica e pacifica all'insegna dell'amore reciproco) e la conversazione con Don Luigi Verdi della comunità "Fraternità Romena", che accoglie chiunque sia in crisi o alla ricerca (**www.romena.it**) e che ci ha letteralmente aperto la mente (immaginatevelo, sigaro in mano e vocabolario piuttosto vivace, mentre parla a un branco di giovani completamente affascinati dalle sue massime ed esperienze).

Beh, è stata un'esperienza davvero particolare, al di là di ogni aspettativa e da cui siamo usciti sicuramente arricchiti. Grazie Gex e … alla prossima!

Marco e Valeria

CHIOGGIA
IN RICORDO DI ILDEBRANDO SARTORI

Venerdì 11 giugno 2004, nel giorno in cui la diocesi di Chioggia ricordava la solennità dei santi patroni Felice e Fortunato martiri, nella Chiesa del locale oratorio salesiano si sono svolti i funerali del coadiutore salesiano, Ildebrando Sartori, decorato della *Croce pro Ecclesia et Pontifice*. Nato a Pianga (Venezia) il 15 giugno 1923, novizio ad Este, salesiano a Verona, arriva nel 1947 "provvisorio" nell'Oratorio salesiano san Giusto di Chioggia e qui opera fino a quando riceve l'*obbedienza* con il ritorno alla Casa del Padre il 9 giugno.

L'Exallievo mons. Dino De Antoni, arcivescovo di Gorizia, in una lettera inviata al direttore della casa salesiana di Chioggia e letta nel corso della Liturgia funebre, tra l'altro, evidenzia: «Un altro pezzo dell'Oratorio se ne va con la partenza di Ildebrando. È giunto all'oratorio nel 1947; anni difficili, di povertà, se non anche di miseria, per molti in città. Lo vedo onnipresente, in cucina e in teatro, al bar e sulle impalcature, per rendere più vivibile la vita dell'oratorio. Ma ciò che più di tutto mi preme oggi testimoniare è la sua salesianità che lo ha visto figlio fedele di Don Bosco dare la sua vita per la nostra educazione e per la nostra crescita nella fede. Del salesiano avvertivi il suo amore ai più poveri, salendo e scendendo non solo le infinite scale, ma ponteggi e impalcature; del salesiano coglievi la sua pietà fedele agli appuntamenti della preghiera».



Il salesiano Don Italo Fantoni, che ha condiviso diversi anni di vita comunitaria con il coadiutore sig. Sartori, così si esprime: «Sono innumerevoli gli aspetti con cui si può considerare la figura di Ildebrando, umile e socievole, semplice e completa, riservata e attiva: qualità sorrette da spirito religioso, secondo il carisma di Don Bosco, ed espresse con una laboriosità instancabile, guidata da raro senso pratico; realizzava felicemente, non senza fatica, le sue molteplici iniziative svolte nel lungo arco di tempo vissuto intensamente all'Oratorio di Chioggia. Si è dimostrato capace ed efficiente in varie "specialità". Cuoco: migliaia di ragazzi si sono sfamati con il suo rinomato "paparòto". Pasticcere: chi non ricorda le mitiche "favete, mentoni, nanaranse co la gorissia al cine dei Salesiani?". Cantore: in chiesa con la sua bella voce baritonale commuoveva i fedeli cantando le "requie" per i defunti. Attore comico in teatro: le sue "recite" provocavano "un mondo de ridi e i fiòi i ghe batèva le man". Gelataio: quanti palati ha deliziato con i suoi metri cubi di gustosi gelati e tonnellate di ghiaccioli, i classici "stichi del Sartori". Presepiaio: numerosi i riconoscimenti e premi conseguiti. Oltre che guardarobiere, infermiere, operatore del cinema, economo e incaricato delle spese, si è notevolmente distinto con le sue capacità di muratore, elettricista, pavimentista, dipintore, restauratore; per descriverle tutte, trovo insufficienti le parole». Sartori era proprio così! Ho avuto la fortuna, sin dalla tenera età, di frequentare l'oratorio salesiano di Chioggia, prima come oratoriano, poi, come Exallievo e cooperatore e, in serena coscienza, posso testimoniare di non averlo visto mai, ripeto mai, "fermo", ma sempre a passo veloce, con il sorriso sulle labbra, occuparsi delle mille necessità quotidiane dell'oratorio; negli anni cinquanta e sessanta dello scorso secolo, svolgeva anche il delicato compito di animatore dei ragazzi nella Compagnia di San Luigi, i cosiddetti "luigini". Ai salesiani di Chioggia, in occasione della morte del coadiutore Sartori, non me la sono sentita di porgere, come si usa, le condoglianze, bensì ho partecipato loro la preghiera di Sant'Agostino che recita: «Signore non Ti chiedo perché ce l'hai tolto, ma ti ringrazio perché ce lo hai dato».

Giorgio Aldrighetti

CUNEO
MA CHE BELLA E INTENSA GIORNATA

Così potremmo sintetizzare il 57° Convegno degli Exallievi/e dell'Oratorio Salesiano di Cuneo, svoltosi il 3 ottobre 2004. Come in un film, fissiamo i fotogrammi più significativi.

Programma molto fitto che si apre, fin dal mattino, con l'accoglienza resa più gradita da una tazza di buon caffè o tè accompagnata dai gustosi biscotti offerti dalla Bottega del Commercio Equosolidale "Checevò", espressione dell'impegno del Gruppo Missionario Compartir Giovani.

La presenza di Don Claudio, Direttore della Casa, rende vivi e autenticamente salesiani questi brevi attimi fatti di saluti, abbracci e strette di mano. Mentre si sfoglia con curiosità il numero del notiziario stampato per l'occasione, si chiacchiera, si scherza, si ricordano le vecchie amicizie, se ne fanno di nuove.

C'è anche il tempo per rinnovare il tesseramento presso il tavolo, dove il preciso ed "eterno" Carlin da più di quarant'anni gestisce con cura e solerzia le operazioni.

Le dieci: è ora della S. Messa. Concelebrano il caro Don Ugo Bessone e il Delegato dell'Unione Don Francesco Pomero, presiede il Direttore, Don Claudio Belfiore, che porge a tutti un amichevole saluto di benvenuto. È una liturgia partecipata ed attenta, arricchita dai bellissimi canti della Corale, diretta dall'amico Spedale.

Un'intensa commozione riempie i cuori dei presenti quando il Presidente dell'Unione Arturo D'Aniello ricorda, nominandoli uno per uno, i quarantuno giovani oratoriani deceduti per cause di guerra fra gli anni 1944 e 1945, anni che hanno coinciso con la chiusura dell'Oratorio in seguito all'occupazione tedesca: nel ricordo e nella preghiera sono affidati «alla misericordia del Padre e al cuore di Maria Santissima Ausiliatrice». Le emozioni si susseguono: le note del canto "Giù dai colli" riempiono la Chiesa e accompagnano i presenti all'uscita.

In cortile sono attesi da una sorpresa che infonde allegria: la banda musicale di Cuneo, da poco costituita, diretta da Gabriella Martini, saluta i convenuti con brani d'occasione; tutti: bambini, giovani, anziani sostano ammirati, rapiti dalle note e applaudono con esultanza i musicisti schierati nel cortile dell'Oratorio.

Fra il suono delle allegre note, si cerca di "compattare" il gruppo per la fotografia ufficiale: non è impresa facile, sia per la voglia di tutti di ascoltare la banda, sia per l'invitante e stuzzicante aperitivo già pronto sotto il porticato. Seppur con un po' di diffi-


5

coltà, infine tutti occupano posto sulle gradinate dell'anfiteatro, riuscendo a mettersi in posa ...click! **(foto 6)** È fatta!

In sala riunioni, data l'indisponibilità del salone teatro per lavori d'ammodernamento, è il momento di dare il via all'Assemblea. Prende la parola il Presidente che, dopo aver salutato tutti i partecipanti e ringraziato chi ha reso possibile quest'evento, pone all'attenzione dei presenti il carattere formativo che intende dare al programma per l'Anno Sociale 2005, anno che coinciderà in massima parte con l'Anno Eucaristico proclamato dal Santo Padre, affinché anche gli Exallievi riscoprano nell'Eucaristia "la fonte e il culmine della vita cristiana", traendo da essa la forza di affrontare le difficoltà della vita quotidiana, sull'esempio del Beato Alberto Marvelli, di cui il Presidente traccia una breve ma significativa biografia.

Prende poi la parola il Presidente ispettoriale, Arduino Moroni, che ripercorre i suoi trascorsi di Exallievo, Presidente d'Unione e poi Presidente ispettoriale, impreziosendo il suo atteso intervento con simpatici ed indovinati aneddoti riguardanti aspetti della sua vita, intrisa di profonda "salesianità", indispensabile ausilio nelle vicende lavorative e personali.

Il Delegato, Don Francesco Pomero, ringrazia la Presidenza ispettoriale per la partecipazione al Convegno e, prendendo spunto dalla presenza del complesso bandistico della Città di Cuneo, ricorda i tempi della banda dell'Oratorio, autentico mezzo di catalizzazione per i giovani di allora, grazie all'impegno e alla passione del Maestro Sola, suo direttore, che univa alle doti musicali un non comune carisma d'educatore. Dopo un breve ma affettuosissimo saluto del Direttore, Don Claudio Belfiore, è la volta di Don Ugo Bessone che, scorrendo il suo personale album dei ricordi, rammenta di quando, ancora era un giovane seminarista, faceva fughe per venire a respirare quell'aria tutta speciale dell'Oratorio Salesiano, autentica fucina d'esperienze significative e di intensa vita associativa.

È quindi il momento, sempre commovente, della consegna delle targhe ai Soci "per ottant'anni d'autentica vita salesiana". Quest'anno hanno ricevuto il riconoscimento: Guido Bruno, Osvaldo Calvano, Bartolomeo Comino e Carlo Gazzoli. A loro le felicitazioni di tutti i presenti, espresse con un grande e sincero applauso.

Emozioni a non finire! Infatti, grazie al paziente e sapiente lavoro dell'amico Luciano Reghezza, è stato possibile "restaurare" un filmato in Super8 del 1967, girato in occasione del 21° Convegno dell'Unione.

Buio in sala... fiato sospeso... immagini ritrovate, volti d'amici, ricordi che affiorano, nostalgia di un tempo generoso di sorrisi di tanti: un volto conosciuto, un applauso ... il superiore di allora... un altro applauso! Venti minuti di batticuore! Al ritorno delle luci in sala, non poche erano le lacrime sugli occhi dei presenti.

È ora di pranzo: nel salone apparecchiato con gusto le portate si susseguono apprezzate, mentre si respira aria di fraternità, grazie all'impegno degli amici e amiche in cucina, da diversi giorni impegnati nella preparazione del convivio. A loro un grazie che viene dal profondo del cuore.

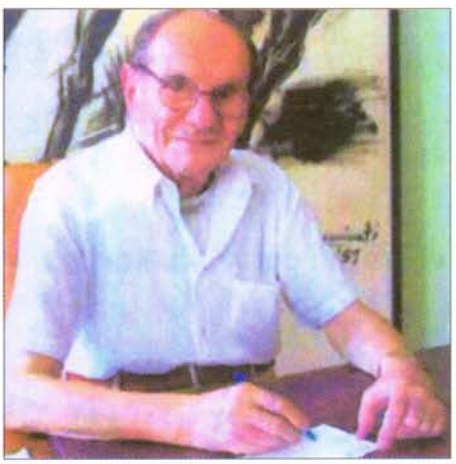
C'è ancora il tempo per qualche pezzo musicale che accompagna i commensali al caffè, servito presso il Centro Anziani, anch'esso ampliato e dotato di una sala "di compagnia", dove sarà possibile vedere qualche bel film e scambiare due parole, lontano dalle grida degli accaniti giocatori di bocce e dal "silenzio calcolatore" dei giocatori di carte.

Piano piano, i locali dell'Oratorio si svuotano, mentre un po' di malinconia pervade i cuori di tutti, ma essa viene stemperata dalla consapevolezza che fra un anno saremo di nuovo insieme. Un grazie sincero a tutti gli amici presenti, per questi attimi brevi ma intensi che porteremo a lungo nel cuore. ◆

TREVIGLIO

«CARO EXALLIEVO, TI SCRIVO ...»

Una cartolina scritta a mano, personalizzata, un mezzo ormai d'altri tempi, lento come le Poste e come i ricordi, ma nessuna e-mail avrà mai, forse, la stessa efficacia nel riportare indietro nel tempo e nei ricordi.



Lo pensa senz'altro Manlio Possenti (**foto**), 79 anni, Presidente dell'Unione Exallievi/e di Don Bosco di Treviglio (la più numerosa d'Italia), commercialista e giornalista, che ogni anno scrive di suo pugno 4500 cartoline di buon compleanno ad altrettanti Exallievi.

Da dodici anni, ogni settimana, compila



con passione e meticoloso impegno oltre 80 cartoline. Ognuna di queste è speciale ed unica: è corredata dal motto: «*Perchè la nostra amicizia diventi, in Don Bosco, sempre più fraterna*».

Persino la scelta del francobollo è studiata con attenzione. Possenti pianifica il suo impegno tenendo conto dei tempi delle Poste, in modo che la cartolina arrivi proprio per il giorno del compleanno.

«*Ho scelto la cartolina augurale perché, a mio avviso è un mezzo immediato che consente di inviare un messaggio intuitivo* – spiega Possenti –. *Basta un'immagine per risvegliare memorie, anche lontane. È un modo per creare un ponte tra gli oltre 4500 Exallievi, rievocando la scuola, l'educazione ricevuta e un legame affettivo ancora vivo.*

Molti rispondono per ringraziare. Per me è un'immensa gratificazione, testimoniano che un gesto modesto e poche righe vergate su un'immagine familiare hanno il potere di colpire al cuore e destare l'attenzione».

Numerosi sono gli Exallievi che collezio-

(Foto 6)
UNIONE DI VARAZZE. *Si è svolto domenica 9 maggio 2004, presso l'Oratorio Salesiano, il 91° Convegno annuale degli Exallievi di Don Bosco. Una tradizione quasi secolare per una casa salesiana fondata direttamente da Don Bosco e che non delude mai i partecipanti per il clima di festosa accoglienza con cui vengono ricevuti.*

(Foto 7)
UNIONE DI PALERMO. *Convegno annuale degli Exallievi del "Gesù Adolescente" tenuto il 9 maggio 2004.*



nano le cartoline augurali, poichè ogni anno ne viene realizzata una nuova con grafica ed immagine diverse.

L'iniziativa, probabilmente unica in Italia, portata avanti con incredibile costanza da Manlio Possenti, nasconde il profondo affetto che lega il Presidente degli Exallievi di Treviglio alla storica Casa, fondata nel 1892.

Anna Iannitelli

PISA

DOPO OLTRE UN SECOLO I SALESIANI LASCIANO

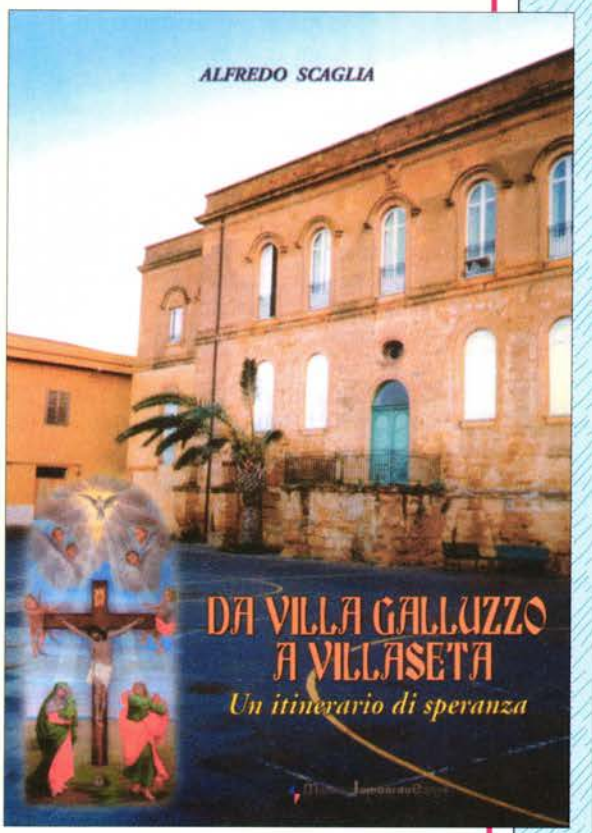
Dopo oltre un secolo di permanenza dei Salesiani a Pisa, dal 3 ottobre 2004 questa Comunità ci ha lasciato. Sono stati infatti ritirati poiché molto avanti con l'età e di conseguenza con vari problemi di salute che non gli permetteva di poter svolgere la loro opera nel modo giusto, secondo l'insegnamento di San Giovanni Bosco. A noi Exallievi ed alla popolazione del quartiere del CEP (Centro Edilizia Popolare) mancano molto e tutt'ora, anche dopo molti giorni, la nostalgia si fa sempre avanti ed è molto forte.

Domenica 3 ottobre, insieme ai Cooperatori ed al gruppo del Movimento Giovanile Salesiano, abbiamo organizzato una Celebrazione di saluto ai nostri carissimi Padri Salesiani e dopo la S. Messa, nei locali sottostanti la Chiesa, c'è stato un pranzo comunitario durante il quale abbiamo consegnato ai tre sacerdoti alcuni doni in modo che si ricordino sempre di noi, come noi immancabilmente di loro.

La commozione ci ha spesso legato le parole ed ha rigato di lacrime molti nostri volti però, purtroppo, dobbiamo riconoscere che non potevano continuare a seguire una Parrocchia così grande con la loro situazione di salute precaria e di età molto avanzata. Questi Salesiani non hanno potuto avere sostituzione perché, come ben sappiamo tutti, ci sono scarse vocazioni religiose per cui sono venuti a mancare i personaggi idonei che avrebbero potuto sostituirli nella loro opera. Nella città di Pisa ci sono altri Ordini Religiosi che lasceranno la città per lo stesso motivo e tutto questo ci preoccupa moltissimo. Noi Exallievi, insieme ai Cooperatori ed al Movimento Giovanile Salesiano, ci assumiamo l'onere di rappresentare il Carisma di Don Bosco e di non farlo mai affievolire e vogliamo continuare la nostra attività con maggior impegno e continuità e chiediamo la preghiera di tutti affinché San Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice ci assistano e ci guidino per una strada che sicuramente non sarà semplice e priva di ostacoli. Abbiamo comunque un punto di ap-

UN ITINERARIO DI SPERANZA

Il titolo del libro non racconta di una piacevole passeggiata agrigentina; non è un itinerario nel passato testimoniato da quella splendida Valle dei templi che domina l'incantevole natura di Agrigento; non è nemmeno un resoconto sulle "Ville" agrigentine e la loro storia un po' greca e un po' pirandelliana... Esso racconta un fatto, un evento che ha superato la stessa immaginazione di chi quel cammino lo aveva pensato. Da Villa Galluzzo a Villaseta è un itinerario di speranza, è un salto nel futuro, il coraggio di lasciare un passato carico di significati, di gioie, di dolori, di ricordi di ogni tipo per calcare vie nuove ... non nell'ignoto dello spazio siderale ma nei meandri di un quartiere periferico del nostro tempo carico di contraddizioni, sconfitte, povertà di ogni tipo. Sì, l'Unione Exallievi Salesiani di Agrigento ha avuto la forza ... e l'incoscienza necessari per fare tutto questo. Sì, in fedeltà a quel Don Bosco tanto amato da essere così vivo da riproporlo nel suo primo itinerare da un sito ad un altro per fare il bene dei giovani ... È il carisma del Santo dei Giovani che un bel giorno ha detto ad Alfredo, Peppe, Mario, Totò, Emanuele, Giovanni, Salvatore, ecc.: «forza, muovetevi, invece di aspettare i Salesiani preti, fate voi, Salesiani laici, la mia presenza tra i giovani, impegnatevi a fare buoni cristiani e onesti cittadini...».



Leggendo questo libro (appassionante talora come un giallo) vi accorgerete dei disegni della Provvidenza, delle cose che accadono non per caso (anche mangiare una pizza insieme ...) del quotidiano che è sempre luogo di incontro con Dio e con i fratelli, della sproporzione enorme tra i mezzi pochi e poveri e gli obiettivi da raggiungere. E ancora, di sorpresa in sorpresa il testo narra di un trapianto dapprima fallito ma poi splendidamente riuscito: fondere insieme il carisma salesiano e una parrocchia diocesana. Qui viene il miracolo della grazia, l'altalena dei sentimenti, l'avvicendarsi incredibilmente veloce per i tempi ecclesiastici di varie figure di sacerdoti l'ultima delle quali, Don Mario, spicca per il suo travolgente dinamismo ... salesiano che avvolge e affascina i nostri exallievi che, dapprima timorosi, escono allo scoperto dando un contributo forte alla vita della comunità parrocchiale di Santa Croce in Agrigento.

Infine loro, gli Exallievi di Agrigento: altro che nostalgici, ma cristiani formati alla scuola di Don Bosco che "creano" la presenza salesiana con la loro vita, con la loro donazione. Essi hanno colto in pieno il significato della Exallievità e concretizzano nelle scelte della vita l'impegno che gli Angeli danno nel Vangelo di oggi, festa dell'Ascensione del Signore, ai discepoli di ogni tempo: «Non restate a guardare il Cielo ma scendete ad annunciare quel Gesù morto e risorto che oggi è salito al cielo e che allo stesso modo tornerá».

Mi auguro che questa testimonianza dia ad altre Unioni di Exallievi la gioia di lanciarsi in avanti traendo da un passato ricco di bene la motivazione profonda per migliorare quel quadratino di mondo che Dio affida a ciascuno affinché in esso vi spenda i suoi talenti, pochi o molti che siano. Grazie di cuore all'autore del libro e a tutta l'Unione Exallievi salesiani di Agrigento.

Festa Dell'Ascensione 2004

Domenico Paternò SDB
Delegato Unione Exallievi di Agrigento

poggio in quanto al pensionato per studenti universitari "Toniolo" sono rimasti due Salesiani con l'incarico di guidare questi giovani e di fornirgli tutta l'assistenza nei loro bisogni spirituali e quindi anche la nostra Unione può continuare a contare sulla presenza di un Delegato Salesiano. Questo, in una situazione del genere, non è poco e noi siamo ben felici di poter avere Don Flaviano Giacomazzi per la nostra formazione spirituale Salesiana.

Vogliamo ringraziare con tutto il cuore i Padri che sono partiti da Pisa per il loro impegno e l'assiduità che hanno dimostrato in questi ultimi anni e per quanto hanno fatto per la Parrocchia e per tutto il quartiere nonostante i vari e grossi problemi di età e di salute. Molti di noi Exallievi abbiamo promesso di andare a trovarli nei luoghi dove sono stati trasferiti poiché sappiamo benissimo, come del resto tutti, che questa situazione non è scaturita dalla loro incapacità bensì da mancanza di sostituzioni causata dalla forte carenza di vocazioni. Non possiamo dimenticare gli sforzi enormi che hanno fatto in questi anni, sforzi che forse altre persone, in quelle condizioni, non avrebbero neppure pensato di fare!

Grazie per tutto quello che ci avete testimoniato ed insegnato e Don Bosco e Maria Ausiliatrice Vi ricompenseranno come ben meritate.

Carlo Carlotto

CAGLIARI

PIERINO ATZENI: UN RIFERIMENTO PER TUTTI

Il Prof. **Pierino Atzeni**, nasce nel 1900 a Monserrato (CA), frequentò il ginnasio nell'Istituto Salesiano di Lanusei negli anni 1913-1915.

Dopo la prima guerra mondiale conseguì la laurea in lettere antiche all'Università di Firenze e nel 1925/26 gli fu assegnato il primo insegnamento a Bolzano.

Rientrato a Cagliari, insegnò latino e greco al ginnasio cittadino sino al 1940/41 quando ebbe l'incarico di Preside nella scuola media di Iglesias sino al 1944/45 e della scuola media n. 1 di Cagliari sino al 1971/72.

Quasi mezzo secolo nel mondo della scuola, con passione ha istruito ed educato ai più nobili sentimenti intere generazioni di giovani, sempre ispirato al grande insegnamento di Don Bosco.

Nel 1972 lascia la scuola per raggiunti limiti di età. Nel maggio 2004, alla veneranda età di 104 anni, muore attorniato dai suoi figli, nipoti e pronipoti, per i quali è sempre stato un punto di riferimento: una nutrita famiglia, soggetto primario educativo, all'interno di quella più ampia Famiglia Salesiana costituita anche dagli Exallievi di Don Bosco. ◆

CATANIA BARRIERA

AVVIATA L'ANNUALE PROGRAMMAZIONE

L'occasione di salutare il nuovo direttore dell'Opera salesiana di Barriera, Don Giuseppe Troina, è servita al Consiglio direttivo dell'Unione exallievi di tenere la riunione d'apertura dell'anno sociale 2003-2004.

Il presidente Luigi Messina ha subito presentato i dirigenti ed ha illustrato il documento di programmazione approvato nel corso del recente 71° Consiglio ispettoriale di Zafferana Etnea. In merito, i principali appuntamenti per lo svolgimento dei temi formativi saranno ampliati, come impegno specifico, alle notizie associative, alla presentazione del progetto di solidarietà a favore dei minori a rischio, nonché ad iniziative di carattere culturale. La situazione attuale dell'associazione è stata presentata dal segretario Angelo Nassisi che ha pure evidenziato la necessità di mettere in atto tutte le iniziative tendenti al riavvicinamento degli exallievi anziani e giovani che si sono allontanati. L'impegno da parte di tutto il Consiglio deve essere effettuato, continua Umberto Lo Presti, con un'analisi statistica preventiva per utilizzare al meglio le risorse umane disponibili utili ad incontrare gli allievi per ricavarne modalità d'incontri per l'avvio all'Exallievità.

Il delegato Don Mauro Mocciaro, in particolare, sollecita un programma formativo per una reale condivisione e comunione nella missione di Don Bosco in un attuale rapporto di amicizia. La crisi dei valori e dell'impegno costante ha provocato gli interventi dei vice presidente vicario Filadelfo Bonanno e dei giovani Salvatore Guerini, nonché del tesoriere Giovanni Platania e dei consiglieri Roberto Bonforte, Guglielmo Gervasi, Giuseppe Giandinoto e Marcello Marletta, che hanno espresso la volontà di partecipazione in un piacevole rapporto di collaborazione con l'istituto.

Ha concluso il direttore Don Troina che si è detto felice di ritrovarsi a Barriera dove, in una rinnovata fraternità, si è dichiarato disponibile verso l'Unione exallievi, così da far riprendere le attività indirizzate verso valide iniziative di riscoperta di tutti gli exallievi, a cominciare dagli studenti dell'ex Istituto tecnico industriale, per un incisivo aggancio per progetti associativi motivati.

Angelo Nassisi

LANUSEI

VINCENZO USAI: PENSIERI IN RICORDO DI UN AMICO

Con grande riconoscenza al Signore, mi accingo a scrivere alcuni pensieri in ricordo di un carissimo amico che ci ha lasciato in questi giorni. Un male incurabile ne aveva minato il già fragile fisico e, nel giro di due mesi, lo ha portato via all'affetto dei suoi cari e di tutti noi. Parlo di Vincenzo Usai, che conoscevo fin dagli anni giovanili.

Mi legava a lui, e alla sua famiglia, un grande affetto e una profonda amicizia. Mi accompagnava spesso nel mio pellegrinare professionale negli ambulatori dei vari paesi dell'Ogliastra. Era una compagnia gradevole e allegra. Era conosciuto negli ambienti di tutto il territorio, in quanto apparteneva al gruppo storico del personale operaio e dirigenziale della Cartiera Timavo di Arbatax. Raggiunse, per suo esclusivo merito, gli apici della responsabilità all'interno della fabbrica, in qualità di capo reparto di tutti i settori della produzione. Fu Exallievo di Don Bosco da sempre. Mi sento onorato di essere stato per un sessennio suo Presidente nell'Unione di Lanusei. Era uno dei tanti Exallievi che, quando mi incontrava, mimava il gesto di lucidare il mio distintivo d'oro, la più alta onorificenza dell'Associazione. Questo gesto, che anche altri facevano, era un impegno che al Consiglio Nazionale di Brindisi, con simpatica ironia, gli Exallievi di Lanusei contrassero alla consegna del distintivo d'oro alla mia persona. Era membro del Consiglio di Presidenza dell'Unione e partecipava con assiduità alla riunioni periodiche, portando nell'Associazione la sua grande esperienza di vita e la sua saggezza.

Era un nonno affettuosissimo. Quando lo incontravi trovava sempre il momento opportuno per parlarti, con grande trasporto, delle amatissime nipotine. Difendeva, anche con grande determinazione, le sue opinioni, ma rispettava, democraticamente, quelle degli altri. Era serio, generoso e impegnato nella vita politica e sindacale, alla quale partecipava attivamente tutte le volte che c'era da fare una battaglia di libertà. Ricordo con grande rimpianto il periodo in cui Vincenzo, da intrepido difensore della indimenticabile squadra di calcio del Real, era un alto esempio di correttezza sportiva e umana. Tutti i vecchi compagni di squadra del Real si uniscono affettuosamente a Chiara, Marco e Stefano nella speranza di poter lenire il grande dolore che li ha colpiti. Diceva il commediografo greco Menandro: «Chi è caro agli dei, muore giovane» e noi, pur non essendo d'accordo sull'assunto, ci inchiniamo alla volontà di Dio. Ciao, Vincenzo.

Vinicio Orrù

STRENNA PER L'ANNO 2005

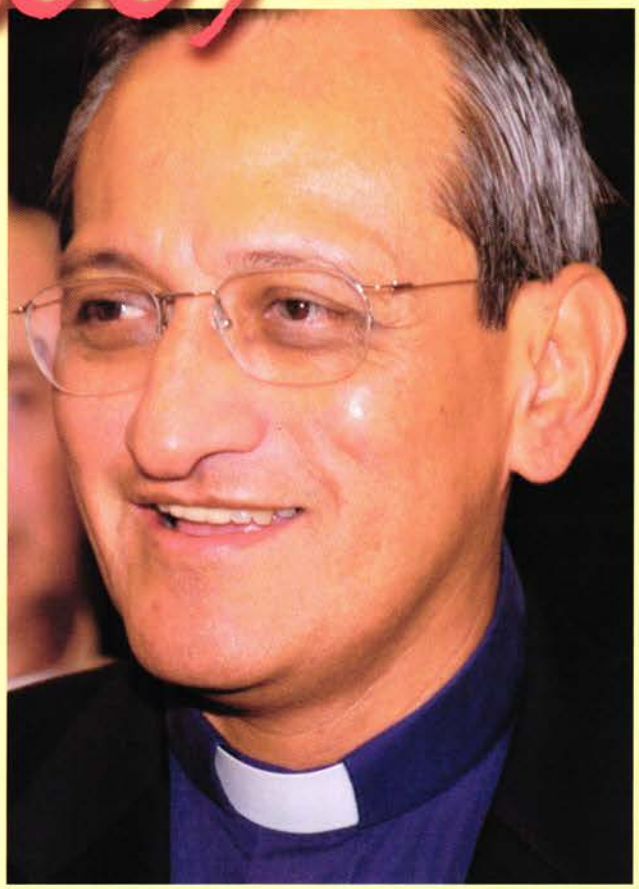
In occasione del 40° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, alla luce della *Lumen Gentium e della Gaudium et Spes* che ci hanno fatto vedere che la Chiesa è il Popolo di Dio, Corpo di Cristo, Madre dei credenti, serva del mondo, e consapevoli che «è compito della Chiesa riflettere la luce di Cristo in ogni epoca della storia, fare risplendere il volto di Cristo alle generazioni del nuovo millennio» (*NMI* 16), come Famiglia Salesiana ci impegniamo a **RINGIOVANIRE IL VOLTO DELLA CHIESA, CHE È LA MADRE DELLA NOSTRA FEDE.**

> *Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei,*
> *... al fine di farla comparire tutta gloriosa, senza macchia*
> *né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata»*
> (Ef 5,25.27)

Non si tratta di farle un "lifting" od una operazione di cosmesi, ma di impegnarci ad innestare in essa energie nuove e renderla più bella ed attraente, ad amarla e darci per lei. La bellezza del volto della Chiesa sta nel riflettere la bellezza del volto del suo Signore. La nuova Gerusalemme non è soltanto qualcosa per il futuro, ma deve essere prefigurata e anticipata già qui ed ora.
Il nostro compito è quello di essere nella Chiesa, anzi essere Chiesa, operare con la Chiesa e per la Chiesa. La sfida è appunto quella di far innamorare le persone, specialmente i giovani, della Chiesa, facendo sì che essa sia trasparenza di Cristo e si rassomigli alla "Gerusalemme celeste" (Apocalisse 21, 10 - 23):

- una comunità di credenti rinnovata dal soffio dello Spirito, che la anima;
- una comunità arricchita da molteplici vocazioni, carismi e ministeri;
- una comunità aperta e accogliente, soprattutto dei poveri;
- una comunità che vive la passione per la vita, la giustizia e la solidarietà;
- una comunità che è lievito di speranza per una società degna dell'uomo e per una cultura ricca di valori etici e spirituali;
- una chiesa giovane, nella quale i giovani si trovano come a casa, in famiglia.

«Prendete il vostro posto nella Chiesa, che non è solo quello di destinatari di cura pastorale, ma soprattutto di protagonisti attivi della sua missione (cfr. Christifideles Laici, 46). La Chiesa è vostra, anzi, voi stessi siete la Chiesa!» (Giovanni Paolo II. Messaggio per la V Giornata Mondiale della Gioventù 1990).



1°. RINGIOVANIRE LA CHIESA: vuol dire farla tornare alle origini, alla sua giovinezza, perché possa riacquisire credibilità e capacità di ascolto. Dovrebbe essere una Chiesa tratteggiata dalla martiria, euangelia, leitourgia, diakonia, sulla linea tracciata dagli Atti degli Apostoli.

2°. RINGIOVANIRE LA CHIESA: cioè farla diventare casa per i Giovani, insistendo sul cammino mistagogico verso di essa. Qui si potrebbe sviluppare qualche ICONA, come quella dei discepoli di Emmaus, nel senso che la Chiesa è la casa di quanti credono in Gesù e vogliono vivere e testimoniare questa fede in comune.

È UN'ESORTAZIONE A FARE GIOVANE LA CHIESA E FARE CHE I GIOVANI SIANO CHIESA.

DON PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA
IX Successore di Don Bosco



Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
**http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it**

**Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO